Trimestrale sped. abb. post. 45%-art.3 comma 20 lettera b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 1,00 anno 62° n. 245 Ottobre-Novembre-Dicembre 2010

San Sebastiano

Periodico della Misericordia di Firenze

www.misericordia.firenze.it

La Misericordia apre un polo medico per disabili intellettivi

pag. 24-26

Arte: Caravaggio e caravaggeschi in mostra

a pag. 4-5

Il Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira

a pag. 8-9

Paolo Coccheri: da regista a eremita metropolitano

a pag. 12-15

Problemi di udito?
Basta un click.

www.audioclinic.it

PRENDERSI CURA DELL'UDITO

ecco come migliorarlo

Oticon • AudioClinic

Chiamata gratuita

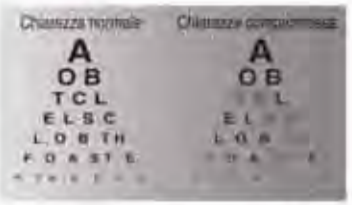
800-44.41.42

"Sento, ma non capisco le parole"

Non sottovalutare i primi sintomi

L'argomento interessa circa 7 milioni di persone in tutta Italia. Le cause? Città sempre più rumorose, invecchiamento, ereditarietà, l'abuso di apparecchi musicali, per citare solo le più comuni. Il calo dell'udito avviene gradualmente e in maniera indolore. **Indizi importanti da non sottovalutare sono: la percezione meno nitida dei suoni, la difficoltà a sostenere una conversazione in ambienti rumorosi, il disorientamento dovuto alla ridotta capacità di individuare la provenienza dei suoni.** Spesso inizia con la sensazione di "**sentire ma non capire le parole**", il volume della Tv è sempre troppo basso, campanello e telefono squillano a lungo e invano. **Il calo di udito si può risolvere con successo**. Quando si tratta di problemi di udito nessuno deve sentirsi solo. Gli specialisti ci rassicurano sulla possibilità di intervenire con successo. Basta eseguire un **test dell'udito - veloce, preciso e gratuito** - presso un centro specializzato e cercare insieme all'audioprotesista la soluzione su misura per le proprie esigenze.

È questo il primo campanello di allarme da non sottovalutare. Se trascurato, l'udito va incontro a un probabile peggioramento che danneggia la vita sociale e professionale. Inizialmente il deficit uditivo si manifesta con una ridotta comprensione delle consonanti, fondamentali per capire le parole. Come si vede nel grafico qui a fianco, come non distinguere più alcune lettere sul pannello visivo compromette la visione, così la perdita di alcuni indizi uditivi compromette la capacità di capire le parole. **Dopo i 50 anni, una persona su due ha più difficoltà a capire le parole che contengono consonanti come s, t o f**; le vocali invece vengono capite meglio. Questa perdita limita la capacità di capire le parole, per questo è importante mettere a fuoco il problema e risolverlo con le moderne tecnologie.



Invisibile e senza fili è la nuova tecnologia

Negli ultimi 10 anni gli apparecchi acustici sono diventati 10.000 volte più potenti e 70% più piccoli. La nuova frontiera sono i micro apparecchi OTICON "Open" dotati di Intelligenza Artificiale e di Bluetooth®. L'Intelligenza Artificiale fa sì che i nuovi apparecchi OTICON si focalizzino sulla voce, che riguadagna chiarezza. La configurazione "Open" OTICON lascia l'orecchio libero evitando il senso di occlusione e l'accumulo di cerume. La tecnologia Bluetooth® consente ai nuovi apparecchi acustici OTICON di collegarsi senza fili a telefoni fissi, a cellulari, TV, trasformandoli in micro cuffie personalizzate. Per chi ha bisogno di usare due apparecchi acustici, una micro antenna, invisibile dall'esterno, fa sì che questi "parlino" fra loro senza fili, ricostruendo l'udito stereofonico e bilanciato a 360°. I nuovi apparecchi Open OTICON sono come "Lenti Acustiche". Grazie alle loro piccole dimensioni, quando indossati, divengono indistinguibili, non provocano fastidio e non tradiscono la loro presenza. Queste innovative soluzioni OTICON possono essere usate da tutti, a qualsiasi età, in qualsiasi situazione, senza imbarazzi.

Chip Oticon

Oggi si può ricreare l'udito stereofonico

Noi sentiamo con entrambe le orecchie ed è proprio grazie a questa interazione che possiamo localizzare la provenienza dei suoni e distinguere un interlocutore dall'altro in presenza di più voci. Quando l'udito peggiora, diventa difficile individuare le sorgenti sonore e orientarsi con sicurezza. Gli apparecchi Oticon di ultima generazione ripristinano l'udito stereofonico: ovvero un udito bilanciato a 360° che offre una percezione tridimensionale del suono. In questo modo, si contrastano i suoni indesiderati, mettendo in primo piano i suoni specifici e la voce, **localizzandone correttamente la provenienza**.

Basta al volume della Tv troppo alto

Guardare il programma preferito, in famiglia o con gli amici, torna ad essere un piacere. Basta con i disagi del passato, il volume troppo alto, i litigi in famiglia e con i vicini. Grazie alla tecnologia Bluetooth **l'audio della Tv viene trasmesso direttamente senza fili all'apparecchio acustico**. Sentire bene tutti, a un volume giusto, per ritrovare la serenità.

presentando questo coupon

Solo da AudioClinic prova gratuita

dell'ultima tecnologia per l'udito (SENZA IMPEGNO D'ACQUISTO)

- Test gratuito dell'udito
- Scelta dell'apparecchio più adatto
- Assistenza gratuita durante tutta la prova

Solo per questo mese

Sconto speciale del 20%

riservato ai **Soci della Misericordia.**

Chiama subito e fissa il tuo appuntamento

Chiamata gratuita **800-44.41.42**

oticon

FIRENZE - Via del Giglio, 53/R (pressi Stazione S.M.N.) - Tel. 055.281659
CALENZANO - Farmacia della Marina - Via di Prato, 26 (il mercoledì ore 10 - 13)

Oticon • AudioClinic
www.audioclinic.it

SAN SEBASTIANO
Periodico della Venerabile
ARCICONFRATERNITA
della MISERICORDIA di Firenze
Ente morale fondato nel 1244 - onlus

Piazza Duomo, 19/20 - 50122 Firenze
Tel (+39) 055.239.393
Fax (+39) 055.292.052
c/c postale n° 354.506
Codice fiscale e Partita IVA 00803490481
Sito Internet: www.misericordia.firenze.it

Anno 62 - n° 245
Ottobre - Novembre - Dicembre 2010

Abbonamento sostenitore: euro 12
Gratuito per gli ascritti
Spedizione in abbonamento postale - Firenze

EDITORE
Misericordia di Firenze

COMITATO EDITORIALE
Andrea Ceccherini - Clemente Zileri
Dal Verme - Fabrizio Ariani -
Massimo Naldini - Augusto Cesati
Pier Luigi Ghezzi - Ottavio Matteini -
Alessandro Maresca - Lapo Puccini
Donatella Viligiardi - Riccardo Giumelli
Donatella Lippi - Giovanna Carocci
Cristina Acidini - Giampiero Masieri

DIRETTORE RESPONSABILE
Maurizio Naldini

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Silvia Nanni

DIREZIONE E REDAZIONE
Via D. da Castiglione, 13 - 50125 Firenze
Tel. (+39) 055.230.7285 - Fax (+39) 055.229.8257
redaz.sansebastiano@misericordia.firenze.it

PUBBLICITÀ
A.G. Pubblicità & Servizi
Uff. Comm.le Via Spontini, 15 -
59100 Prato
Tel. e fax 0574.404030 - agpubblicita@tiscali.it

STAMPA
C.G.E.
Via G. Massaia, 98 - 50134 Firenze

REGISTRAZIONI
Tribunale di Firenze n° 116 del 15-09-1949
Registro Naz. della Stampa n° 5531
dell' 11-12-1996
Gli articoli firmati riflettono
soltanto l'opinione degli autori.
Questo numero è stato chiuso in tipografia
il 15 settembre 2010
Tiratura 12.000 copie

SOMMARIO n. 245 Ottobre-Novembre-Dicembre

In copertina foto di Mauro Bigi

A MIGLIAIA FANNO TREKKING PREGANDO.
ECCO I PELLEGRINI DEL TERZO MILLENNIO
di Maurizio Naldini.....*pag. 3*

IL CARAVAGGIO IN MOSTRA
di Cristina Acidini.....*pag. 4*

LA LIBERTÀ DI PAROLA E I SUOI LIMITI
di Lapo Puccini.....*pag. 6*

IL CENTRO INTERNAZIONALE STUDENTI GIORGIO LA PIRA
di Enzo Giorgi.....*pag. 8*

COSÌ LA CHIESA FIORENTINA SEPPE PARLARE AL MONDO
di Giovanna Carocci.....*pag. 10*

PAOLO COCCHERI: DA REGISTA A EREMITA METROPOLITANO
di Silvia Nanni.....*pag. 12*

IL GIURAMENTO DEL MEDICO DA IPPOCRATE AI GIORNI NOSTRI
di Donatella Lippi.....*pag. 17*

GIOVENTÙ BRUCIATA
di Riccardo Giumelli.....*pag. 18*

NUOVO POLO MEDICO PER DISABILI INTELLETTIVI.....*pag. 24*

VITA SOCIALE.....*pag. 27/39*

Orario Uffici: 08.00 - 14.00 escluso il sabato
Informazioni generiche: info@misericordia.firenze.it
Sito internet: www.misericordia.firenze.it
Pronto Soccorso: Servizi con autoambulanze attrezzate per la rianimazione, con medico a bordo, trasporti con autoambulanze normali e trasporti sociali, in Italia ed all'estero (3 linee - tel. 055.212222 - fax 055.2393266)
Sezioni:
CAMPO DI MARTE
Viale dei Mille, 32 tel. 055.572665 - 055.571190 - fax 055.579271
OLTRARNO
Via del Sansovino, 172 tel. 055.7399111 - fax 055.704011
NORD
Via Faentina, 324 - tel. 055.571333
Centro Donazione Sangue:
Via del Sansovino, 178 - tel. 055.7399111
Guardia Medica Pediatrica: Tel. 055.700001
Onoranze Funebri (Ofisa):
Tel. 055.489802 (nott. tel. 055.489805) fax 055.461408
Cimitero di Soffiano:
soffiano@misericordia.firenze.it - tel. e fax 055.710188
Protezione Civile: protezionecivile@misericordia.firenze.it - Via della Romagna Toscana tel. 055.7326161
Centro Ascolto Prevenzione Usura:
misericordiadifirenze@virgilio.it
da lun. al ven. 10.00-13.00 Via del Sansovino 176 (2° piano)
Tel. 055-7131851 (con segreteria telefonica) e 055-7131844 (anche con fax)
Banco Alimentare: Tel. 055.701740 - 348.8071604

CASA MUSICALE

G. Ceccherini & C.

PIANOFORTI
ORGANI ELETTRONICI
TASTIERE ELETTRONICHE
STRUMENTI MUSICALI
AMPLIFICAZIONE
MUSICA DI TUTTE LE EDIZIONI
LABORATORIO RIPARAZIONI

FIRENZE - Via DE' GINORI 31-33-35R, Tel. 055.210031 - Fax 055.218723
ceccherinimusic@libero.it

A MIGLIAIA FANNO TREKKING PREGANDO ECCO I PELLEGRINI DEL TERZO MILLENNIO

di **Maurizio Naldini**

Leggo in un giornale insospettabile, ben noto per il suo laicismo esasperato, che è tornato di moda il pellegrinaggio. Ovvero l'avviarsi da soli, o meglio in gruppo, verso una meta che abbia un significato religioso. Pare che mai, come in questi anni, Fatima e Loreto, Lourdes, Assisi, ma ancor più Santiago di Compostela, siano diventati la meta dei camminatori. E che le folle scomparse dalle chiese, sempre più stanche, per non dire annoiate, dopo un percorso carsico, vigorose, risorgano in queste forme di pietà popolare.

Non so, sinceramente, se dobbiamo compiacerci di questo fenomeno. Ma di certo dobbiamo prenderne atto e valutarlo.

Chi sono i marciatori? Dove vanno realmente? Cosa cercano? Tutti, sicuramente, sono curiosi, alla ricerca di qualcosa da ottenere sudando. Qualcuno crede profondamente, qualche altro vorrebbe poterlo fare, molti si dichiarano agnostici e non mancano gli atei dichiarati. E allora, perché camminare giorni e giorni, per testimoniare un qualcosa che non ci appartiene?

Sono rimaste ben poche le mete capaci di attrarre, e perchè no di stupire. In pochi anni ci siamo abituati ai parchi africani, agli atolli, all'Amazzonia. Abbiamo visto le oasi del deserto e gli aborigeni d'Australia, le nevi del Nepal e i vulcani Islandesi. Se anche non ci siamo ancora stati, sappiamo di poterci andare facilmente. Il mondo è tutto lì, a portata di charter. In qualche modo ci sta venendo a noia. E allora, perchè non provare con un altro mondo, chiamiamolo pure soprannaturale?

La seconda cosa è che siamo stufi di essere totalmente serviti dalle cucine altrui. Fosse pure la Chiesa con le sue cerimonie. E volendo tornare protagonisti, ci esaltiamo nel preparare da soli il nostro pranzo. Il nostro modo di esprimere la fede.

La terza è nel recupero - e non certo da oggi - di un diverso rapporto con l'ambiente, con i percorsi insoliti, e con il nostro corpo soprattutto, al quale chiedere gli sforzi che è capace di dare, avendo riscoperto la cosa più ovvia, che è quella di metterlo alla prova, e superando l'ostacolo goderne.

Si può continuare con queste riflessioni che hanno un sapore semplicemente laico. Ma si può andare anche oltre. Negli ultimi decenni, dopo il Concilio Vaticano Secondo, ci siamo privati in gran parte del mistero, o almeno dello stupore collegato al sacro. Ci mancano le più raffinate e, nel contempo, le più immediate forme religiose. In realtà, niente coinvolge più di un canto gregoriano che ci riveli le origini comuni, e ci restituisca il valore del tempo. E niente rassicura, e rafforza, più di una preghiera pronunciata assieme a migliaia di persone, sconosciute, ma lì riunite per lo stesso scopo.

Ha bisogno di questo l'uomo d'oggi? Di silenzi che parlino più della parole. Di dare più che di ricevere. Di darsi. Di nuove armonie, anche nella preghiera, che coinvolgano la mente, il cuore, ma anche il corpo? Più realtà e meno simboli, più concretezza e meno astrazioni?

Torna alla mente che, con l'anno Mille, l'Europa fu percorsa proprio da pellegrini, cavalieri, studenti, clerici vagantes. E che il loro andare segnò il nuovo inizio della civiltà. Era il Medio Evo, stagione gravida di valori, di arte e di intelligenza, nonostante quello che ci dicono i lumi. E' questa la stagione che si sta riaffacciando? Gli straccioni di allora e i camminatori di oggi con le scarpe da trekking, hanno qualcosa da dirsi? Abbiamo concluso un cerchio e si ricomincia da capo? Tutto è diverso, dieci secoli dopo, e per questo simile, praticamente uguale?

Proviamo a pensarci, magari mentre stiamo camminando verso la nostra meta. Pellegrini dell'epoca globale.

IL CARAVAGGIO IN MOSTRA

di
Cristina Acidini

In questo 2010, dedicato a Michelangelo Merisi meglio noto come Caravaggio (morto in esilio e fuga nel 1610), i musei di Firenze non hanno mancato di rendere omaggio a lui, e al vasto movimento artistico da lui generato, con la mostra *Caravaggio e caravaggeschi* che si articola tra gli Uffizi e palazzo Pitti, con un approdo a Villa Bardini dov'è esposta una selezione dei quadri appartenuti al grande storico dell'arte Roberto Longhi. Per vedere tutte e tre le sedi si è messa a punto una "Caravaggio card", in vendita presso Firenze Musei.
La faccia caravaggesca della pittura del Seicento a Firenze è una rivelazione che non manca di sorprendere il pubblico dei visitatori e, da quanto sento, più di qualche addetto ai lavori. Perché Firenze dei primi trent'anni e poco più del Seicento, la Firenze che aspetta Pietro da Cortona e con lui il Barocco, che immagine offre di sé nella pittura?
Fior di pubblicazioni ampiamente illustrate sulla pittura del Seicento fiorentino danno conto di un panorama artistico incantevole ma anche frastornante. Le forti individualità dei singoli pittori non si ramificano in correnti né si aggregano in scuole; il più riconoscibile e certo dei legami tra l'uno e l'altro artista resta quello, ereditato da una gloriosa prassi pluriscolare, del rapporto maestro-allievo. Semmai, furono le grandi imprese artistiche collettive dal 1580 al 1620 e oltre - chiostri, apparati, mortorii - che abituarono a collaborare tra loro stuoli di pittori che poco o nulla avevano in comune, se non la deferenza al Disegno padre accademico di tutte le Arti, e la rilegatura blanda di un identico formato entro schemi architettonici seriali. Era il trionfo di una varietà espressiva mai prima sperimentata, che piace far corrispondere all'accogliente possibilismo ufficiale del tempo di Ferdinando I, ereditato dal successore Cosimo II, troppo presto scomparso nel 1621, in cui coesistevano la piana pittura "riformata", i toni celebrativi degli affreschi, l'importazione di tratti veneti e parmigiani ma anche il recupero di grandi maniere pittoriche del secolo precedente da Andrea del Sarto al Bronzino al Barocci. Una coesistenza senza conflitto apparente in un amalgama variegato dove ogni committente - granducale o borghese, secolare o ecclesiastico - par trovare la risposta alle proprie aspettative, così come ogni pittore, pur entro una fisiologica competitività, sembra ricavare i propri spazi di lavoro e di apprezzamento.
Ci si può chiedere, allora, - e questa mostra se lo chiede, dando ben argomentate risposte - quale fosse l'accoglienza riservata a Firenze alla pittura del Caravaggio, rappresentata al tempo di Cosimo II e, dopo la sua morte, delle Serenissime Tutrici, da un numero importante di quadri riconducibili al Merisi; e quale poi la ricezione dei seguaci, presenti chi di persona a Firenze come Artemisia Gentileschi, Battistello Caracciolo, Theodor Rombouts, e chi attraverso le proprie opere, provenienti dal merca-

Bacco (1596/97) – olio su tela, cm 95x85 – Firenze, Galleria degli Uffizi

to internazionale. Ne vien fuori anzitutto che il primato della corte nel ricevere, ricercare, commissionare e acquisire i dipinti della compagine dei pittori naturalisti di matrice caravaggesca non è da mettere in discussione, anzi: la passione originale di Cosimo II per questi quadri, già portata allo scoperto nella mostra del 1970, viene ampiamente confermata. Ma ora qualche cenno a questa mostra che, nell'imperniarsi sui ben otto quadri di Caravaggio che le collezioni fiorentine possono vantare in base a certezze tanto antiche, quanto modernamente acquisite, ne presenta altri novanta che esemplificano, e pressoché sempre al livello qualitativo del capolavoro, l'intero arco dei pittori da definire seguaci del Caravaggio nel senso più pieno e completo oppure, come alcuni Fiorentini, sensibili per un periodo almeno a una suggestione potente, di cui restò l'impronta in certi loro quadri. I dipinti del Caravaggio bastano da soli a sbalordire, coprendo l'arco dell'intera sua vita d'artista: dai giovanili *Bacco* (la sensualità) e *Medusa* (l'orrore), al *Sacrificio d'Isacco* del primo Seicento che stempera il dramma del primo piano nel raro fondale paesistico, all'efferato *Cavadenti* che vien qui posto all'origine dei quadri di "mezze figure" (peraltro più piacevoli) di Manfredi e van Honthorst, al pensoso *Cavaliere di Malta*, allo struggente *Amorino* addormentato, al magnetico *Ritratto di cardinale* detto "Baronio", del quale si propone l'attribuzione anche in seguito alle rivelazioni operate dal restauro. Pure per il vitale e ironico *Maffeo Barberini* di proprietà privata, in favore della cui autografia si era già espresso il curatore Gianni Papi, il recentissimo restauro ha imposto una riconsiderazione approfondita. Questo strepitoso nucleo di quadri riconducibili al Caravaggio fa di Firenze, dopo Roma naturalmente, un'autentica città caravaggesca. A questo primato si affianca nelle raccolte fiorentine, come prima si accennava, quello della presenza, con soggiorni o invii di opere, dei massimi seguaci del Caravaggio nei due decenni dopo la morte di lui. Perché la città rivivesse una paragonabile ondata di "arrivi" caravaggeschi si dovrà attendere il XIX secolo, allorché Roberto Longhi stabilì qui la sua prodigiosa collezione culminante nel *Ragazzo morso dal ramarro*, in mostra a Villa Bardini. La famiglia granducale, va sottolineato, non solo fu sin dall'inizio l'architrave dell'accoglienza fiorentina al naturalismo di segno caravaggesco, ma lo rimase pressoché in esclusiva. Gli altri potenziali committenti ed acquirenti di tale espressione artistica si rivelarono tiepidi, e nel contempo i pittori fiorentini mostrarono nei confronti d'essa una prudenza guardinga. Peraltro anche a corte i due dipinti del Caravaggio ricevuti in dono al tempo di Ferdinando I furono "neutralizzati" rispetto alla loro potente carica emotiva: la *Medusa* messa nell'armeria degli Uffizi a far da scudo a un'armatura esotica, il *Bacco* esiliato nell'amena villa di Artimino. Comunque alcuni aristocratici vicini ai Medici si avventurarono nell'accoglienza del nuovo, scioccante naturalismo in pittura: Francesco dell'Antella, Piero Guicciardini, Michelangelo Buonarroti il Giovane sostennero parti importanti nella ricezione del Caravaggio e di suoi grandi epigoni di prima generazione, come Francesco Boneri detto Cecco del Caravaggio e Artemisia Gentileschi. Il Guicciardini però, che aveva ordinato quadri caravaggeschi per la cappella di famiglia in Santa Felicita, rimase sconcertato dalla balenante *Resurrezione* di Cecco, al punto da non farla mai giungere a Firenze (e ora è nel museo di Chicago). E il Buonarroti, per la sua casa trasformata in mausoleo del grande prozio, ottenne da Artemisia una *Inclinazione* di celestiale soavità, ben diversa dalle sue decise e vigorose Susanne o Giuditte.E dunque: ricezione e diffidenza, entusiasmi e prese di distanza fecero vivere al naturalismo caravaggesco una sua intensa ancorché contraddittoria stagione fiorentina, che questa mostra evoca con seducente dovizia dando il necessario spazio ad una gran varietà d'accenti. La "voce scura del vero" - secondo un'espressione della letterata Anna Dolfi - torna a farsi sentire, parlandoci di un'alternativa artistica che di presentò alla pittura fiorentina del primo Seicento ma che non fu prescelta, di una strada che si aprì dinanzi ai committenti e agli artisti ma che non fu percorsa, se non per breve tratto e fra reticenze. Una storia dunque "molto" fiorentina, che mette in scena la ricorrente dialettica tra il "forestiero" e il locale, tra l'innovazione e la conservazione, tra la sperimentazione e la certezza: una dialettica che ben conosciamo e con la quale siamo abituati a convivere, predicendone perfino, con buon grado di approssimazione, gli esiti.

LA LIBERTÀ DI PAROLA E I SUOI LIMITI

di
Lapo Puccini

Si rivendica con insistenza da parte di ognuno di noi (ma soprattutto dei politici e dei giornalisti) la libertà di parola. E' appena il caso di ricordare che tale libertà si fonda sull'art. 21 della nostra Costituzione secondo il quale "tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione".

Legge alquanto chiara che, in quanto tale, non fa sorgere alcun problema di interpretazione. Legge che così come scriveva con il solito tempismo Pier Luigi Battista (nel Corriere della Sera di alcuni giorni fa), stabilisce "un principio di libertà" valido per la totalità dei cittadini, cioè "erga omnes".

Si sottolineava, appunto, che tale diritto non è limitato a coloro che condividono le nostre opinioni, cioè soltanto ai nostri "amici". Si estende anche a coloro che divergono dalle nostre idee.

Si sono dimostrati insensibili a tale principio di tolleranza coloro che, di recente, a Como, con la violenza degli insulti e delle urla, hanno zittito Marcello Dell'Utri, costringendolo ad andarsene "prima di cominciare a parlare".

E ancora, la gazzarra inscenata nei confronti del presidente del Senato, Renato Schifani, contestato da grillini e popolo viola, con grida, fischi e slogan, ha letteralmente coperto la parola dell'oratore intervenuto alla Festa Nazionale Democratica di Torino per "ringraziare dell'opportunità di parlare dal palco della festa del maggior partito dell'opposizione".

Una volta ancora è stata negata la libertà di parola.

E questi, purtroppo, non sono che gli ultimi episodi di incivile intolleranza da annoverare nel nostro Paese, teatro di diversi precedenti analoghi persino nelle aule delle principali Università degli Studi.

Di fronte alla suddetta ultima violenza operata nei confronti del presidente del Senato non è mancata la reazione allarmata di Giorgio Napolitano: si è trattato del "tentativo di impedire con intimidatorie gazzarre il libero svolgimento di manifestazioni e discorsi politici" sia pure da parte di "gruppi minoritari" con attacchi scriteriati e offensivi nei confronti delle istituzioni ("fuori la mafia dalla Stato").

CONTRO BERLUSCONI»

DI PIETRO E I GRILLINI SEMINANO SOLO ODIO»

Berlusconi: gli sviluppi su www.quotidiano.net

TENSIONE La polizia ferma grillini e popolo viola che stanno contestando il presidente del Senato, Renato Schifani, ieri a Torino alla festa del Pd (Prisma)

Urla contro Schifani
La condanna del Colle

Contestazione dei grillini alla festa del Pd

— TORINO —

FISCHI e urla contro il presi-

segretario del Pd Pier Luigi Bersani ha telefonato a Schifa-

battiti, intitolata al filosofo Norberto Bobbio, e ha alzato l'agen-

da rossa del giudice Borsellino.

L'urlo della folla, teso a sovrastare le parole del pubblico oratore, è un intollerabile bavaglio alla libertà di parola.

Gruppuscoli che, come tali, privi di alcun mandato popolare, prescindono, per mezzo della violenza dal "principio del libero e democratico confronto" con sede naturale "nel Parlamento e nelle stesse magistrature e istituzioni cui è affidata, nel sistema democratico, ogni chiarificazione e ricerca di verità".

L'urlo (illegittimo) della folla teso a sovrastare e soffocare per la sua superiore sonorità la parola parlata (legittima) del pubblico oratore – praticamente zittito – è un bavaglio intollerabile alla libertà di parola.

E' una moda incivile, antidemocratica che, malauguratamente, sta prendendo piede.

E', soprattutto, un comportamento antigiuridico, e in quanto "contra legem", è la legge che nella sua forza applicativa lo può sopprimere.

Il bavaglio all'urlo illegittimo pertanto alla fine dovrebbe avere la meglio.

Pur tuttavia è uno scontro (tra due forze) possibilmente da evitare.

C'è sempre l'incognita di conseguenze negative non prevedibili.

Il dissenso e la disapprovazione da parte della stragrande maggioranza dei cittadini sembrano la terapia più salutare.

La libertà di parola rientra nel concetto più vasto di libertà.

In mancanza di quest'ultima è inconcepibile una nazione "autenticamente democratica" (de Tocqueville). Osservazione questa "di assoluta evidenza" e quindi ai limiti dell'ovvietà.

E' altrettanto ovvio altresì come la libertà di parola non si estenda alla libertà di parolaccia.

Anche il linguaggio dell'oratore, dello scrittore, del giornalista, dell'artista, dello showman televisivo, dell'avvocato, ha i suoi limiti, dovendo obbedire pure a regole non giuridiche: quelle della convenienza e della buona creanza.

Il turpiloquio, specie se persistente e consuetudinario, come coacervo di parole oscene e volgari, anche laddove non rivesta gli estremi di un reato perseguibile penalmente, è un segnale negativo di declino culturale e di decadenza del costume.

Il Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira

A Firenze un'associazione per lo studio della lingua italiana
Dialogo fra civiltà, culture e tradizioni diverse

di **Enzo Giorgi**

Non è raro sentir dire o leggere sulle cronache locali e anche nazionali che Firenze sarebbe diventata, non solo culturalmente, una città "morta". Insomma, per questi pessimisti, la nostra città risulterebbe di "una noia mortale": una piccola "contrada" provinciale, rissosa, divisa e dissestata come le sue disordinate strade cosparse di buche maligne.

In realtà gli eventi culturali di alto livello non mancano. Come non sono venute meno iniziative antiche e nuove, che testimoniano tuttora una vitalità singolare. Tra le molte istituzioni, associazioni e compagnie, come è noto, opera dal 1244, proprio nel nucleo storico più intimo di Firenze, la Misericordia.

Lo scorso maggio, in Via dei Pescioni 3, nella "Sala Teatina", recentemente ristrutturata (grazie all'Ente Cassa di Risparmio di Firenze), si è svolto un incontro culturale significativo. Un minuscolo tassello ulteriore della vivacità intellettuale diffusa e sfaccettata nella nostra città. In quell'edificio antico si trova la sede dell'Associazione Volontari del Centro Internazionale Studenti "Giorgio La Pira". L'Associazione è sorta nel 1978 per iniziativa della Diocesi fiorentina, dopo la morte di Giorgio La Pira. In sintonia con l'opera innovativa e con la vita di La Pira, il Centro Internazionale Studenti, all'altezza dei nostri tempi profondamente segnati da una civiltà "multietnica" e multiculturale, si propone le seguenti finalità. Favorire, in primo luogo, la conoscenza delle diverse culture e lo scambio di idee tra giovani di tutto il mondo. Quindi, sostenere gli studenti esteri e migranti, anche adulti, nel difficile processo di acquisizione della lingua italiana. Come precisa il suo Presidente, Maurizio Certini, il Centro, dal 1978 a oggi, è stato frequentato da oltre 30.000 persone, di età compresa tra i 17 e i 50 anni. Le finalità del Centro interpretano e tentano di realizzare le "eredità" fondamentali di La Pira. Un patrimonio di civiltà consegnato non solo a Firenze, "perla del mondo" - come egli amava chiamarla - luogo ideale di incontro e di dialogo fra culture e tra fedi religiose, nella reciproca comprensione e nella pace, ma all'intero pianeta. La prospettiva che La Pira aveva di Firenze si rivela tutt'altro che angusta e provinciale. Appena eletto sindaco (5 luglio 1951), nel tormentato clima della "guerra fredda" e della "ricostruzione" civile e nazionale, la sua azione già impegnata a risolvere i problemi concreti della gente povera e dei giovani viene rafforzata dal dialogo con qualsiasi personalità o tradizione culturale, nel rispetto reciproco, per incrementare uno sviluppo integrale degli esseri umani in questo mondo. In tale ampiezza di orizzonti si possono distinguere alcuni tratti costitutivi e illuminanti dell'eredità lapiriana, una specie di DNA del suo messaggio. Innanzi tutto il valore universale della dignità di ogni persona. Dignità fondata su ciò che unisce (tolleranza e pluralismo), non su quello che divide. Quindi, la testimonianza concreta dello specifico dell'identità cristiana, incentrata sull'amore effettivo verso il prossimo, soprattutto bisognoso, anche se presentato come "nemico", "diverso" e straniero. Poi il confronto sincero nella ricerca di quanto unisce, non solo nell'ambito pratico civile, politico ed economico, ma anche in quello culturale. In particolare nei rapporti tra cristiani, ebrei, musulmani ed esponenti di altre confessioni. La Pira ripeteva che non ci potrà essere "pace" tra individui, né sviluppo dei popoli e delle nazioni finché non si realizzerà una collaborazione operativa efficace tra le religioni monoteiste e tra le differenti forme di culto a livello planetario. Sull'onda di questa eredità si esercita l'attività del Centro Internazionale Studenti, basata sull'insegnamento della lingua italiana agli apprendenti stranieri.

Lo scopo del Centro è di favorire la conoscenza delle diverse culture e lo scambio di idee tra giovani di tutto il mondo

Foto M. Bigi

L'esclusiva e speciale capacità del linguaggio umano e l'acquisizione delle lingue costituiscono, infatti, la causa primaria e il motore principale delle civiltà e delle culture in ogni loro manifestazione: sociale, civile, politica, economica, tecnica, scientifica, artistica e religiosa. Ecco perché l'argomento dell'incontro del 14 maggio nella "Sala Teatina" riguardava la presentazione del nuovo manuale di italiano per studenti stranieri, dal significativo titolo: **"Ci siamo! Comunicare Interagire Contaminarsi con l'Italiano"**. Alla presenza degli autori (Paolo Gabbanini, Many Kazem Goudarzi, Edoardo Mascielllo, Alan Pona) sono intervenuti il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale Prof. Cesare Angotti, il Prof. Italo Fiorin (Università di Roma) e la Prof.ssa Anna Rosa Guerriero (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca). Il dibattito ha confermato che questo nuovo manuale è stato progettato per il profilo di studente giovane-adulto straniero che vede nell'Italia "non una terra di passaggio" ostile e inospitale, ma un luogo civile su cui realizzare una vita migliore, interagendo con i nativi e con le Istituzioni. Gli autori, pertanto, facendo riferimento alle nuove e interessanti ricerche della linguistica scientifica e della glottodidattica, accettano una sfida. Quella di proporre un metodo innovativo: l'approccio "induttivo", ossia la scoperta personale del funzionamento della "grammatica" di una seconda lingua straniera, stimolando l'interesse, la partecipazione emotiva, la curiosità e la riflessione creativa degli studenti. Al centro dell'attività didattica, infatti, si colloca l'apprendente (studente), con la sua personalità, con i suoi bisogni e con il suo stile cognitivo particolare, non un individuo astratto su cui riversare regole e schemi grammaticali già precostituiti, da memorizzare a fatica e senza coinvolgimento della memoria profonda e a lungo termine. L'insegnante (o facilitatore linguistico), allora, diventa una guida sicura, un sostegno che infonde fiducia e tiene alta l'attenzione e la motivazione. Chiunque apprende una nuova lingua si trova di fronte non solo a un sistema di comunicazione diverso, ma anche a una nuova cultura, a un modo dissimile di vedere e di interpretare le cose e la realtà del mondo. Da questo punto di vista chi acquisisce una nuova lingua si sente per tanti motivi "diverso" sia dalle persone sia dal luogo dove si parla quell'idioma differente. In tale situazione l'aspetto più opprimente e la fonte di sofferenza maggiore diventa senza dubbio il "contrasto di identità" vissuto dall'apprendente straniero, soprattutto "migrante". Si tratta di un'amara dicotomia o divisione in due parti della propria persona: come il soggetto si giudica nell'intimo, e come al contrario viene osservato e considerato all'esterno, dagli abitanti del nuovo paese. Per questo l'acquisizione di una lingua straniera, nel progetto degli autori del nuovo manuale può rivelarsi lo strumento privilegiato per aiutare la persona a "ritrovarsi" in una inedita dimensione sociale e affettiva, attraverso la conoscenza reciproca e la stima. Al termine dell'attività linguistica del gruppo classe nessuno ha l'obbligo di rimanere la stessa persona che era prima. Le inevitabili diversità linguistiche, culturali e sociali non devono dividere, bensì unire. La dinamicità e la creatività di una lingua toccano profondamente i valori più intimi della persona e comportano una "ristrutturazione dell'io" sincera e ampia, un rinnovamento della propria mentalità in relazione "all'altro". Per "imparare a imparare".

Così la chiesa fiorentina seppe parlare al mondo

In un libro gli scritti, le testimonianze e la vita di Don Cuba

di
Giovanna Carocci

La vita di Don Cuba è corsa lungo uno dei periodi più splendenti della storia della Chiesa di Firenze nel suo corso bimillenario: è bene prenderne finalmente atto ed il volume di Maurizio Naldini rappresenta uno dei contributi più importanti e significativi che siano stati finora offerti alla nostra riflessione. Come scrive efficacemente l'autore: *La Chiesa fiorentina degli anni cinquanta non solo faceva opere destinate alla storia, ma anche richiamava l'attenzione della Chiesa intera,* cioè della Chiesa cattolica nel suo insieme.

Con spirito di fede ed umiltà nel cercare le tracce del continuo dialogo di Dio con noi, è giunto il momento di collocare quel periodo non nello scaffale delle anticaglie polverose, di cui magari sbarazzarsi in fretta per far posto a nuove mode, ma nel solco vivo di quel volto specifico di Chiesa che Dio si aspetta da noi. Non è una mia idea balzana, ma la sostanza del mio ultimo colloquio con don Carlo Zaccaro che ci ha lasciato pochi giorni prima della presentazione del volume di Naldini su Cuba, della quale doveva essere uno dei protagonisti.

Incontrandolo nella pace del mattino lo scorso Venerdì santo, fra le altre cose mi disse: *Così come Dio ha un disegno particolare per ciascuno di noi, così ne ha uno anche per ogni chiesa particolare. Ognuna ha agli occhi del Padre un volto cui conformarsi. Il vero peccato della Chiesa fiorentina di oggi è quello di trascurare il volto che Dio vuole da lei. Ora, il vero volto della Chiesa lo danno i santi, ma quando la loro testimonianza - e quella di chi è loro fedele - viene trascurata o, peggio, ignorata, quel volto si smarrisce, e quella Chiesa perde il compito che le era stato affidato. Non esiste un modo standardizzato di vivere e trasmettere la fede e l'esperienza della Chiesa.*

Alla luce di queste bellissime e profetiche frasi, l'esperienza di don Danilo Cubattoli si comprende sempre meglio se inserita in un periodo ed in un clima di fede e di Chiesa dai molti, grandi protagonisti; a loro volta espressione e sintesi della fede di un popolo che la Chiesa, nelle sue componenti di clero, di religiosi/e e laicato, ha saputo orientare verso conquiste di grande civiltà e laboriosità, che hanno affascinato l'Europa e il mondo intero.

In questo contesto, la personalità forte, agonistica in senso stretto, di don Cuba si colloca felicemente. E' lo spirito intraprendente, coraggioso, libero delle generazioni di cristiani uscite dalla guerra, con rinnovate speranze e apertura di mente e di cuore, che guardano a quegli spiriti geniali e generosi come La Pira, Facibeni, don Bensi. Una generazione più giovane, colta, brillante di intelligenza e di fede, risoluta a costruire una nuova società, dalla quale siano bandite la guerra, la fame; una società ricca di umanità, di libertà, di lavoro e di pace. Naldini ha pagine bellissime per raccontare un quartiere, S. Frediano, che è come un mondo a parte, con le sue miserie anche morali e le sue grandezze di cuore, nella Firenze del tempo. In quel mondo, una giovanissima donna, Fioretta Mazzei, spicca per la fantasia geniale e lo spirito creativo con cui organizza, scopre nuove inesplorate regioni di bisogno, di carità, di spessore educativo. E Danilo Cubattoli, da seminarista e da prete, l'affianca e poi percorre anche altre, inedite strade. Sono percorsi di un fascino umano e cristiano straordinario. Amici che procedono affiancati, ma insieme con ineguagliata libertà di movimento e di scelte, tutti attratti e innamorati di un unico amore: quello per il Cristo.

Naldini scrive pagine straordinarie al riguardo. Don Cuba, giovanissimo prete, comprende subito che la parrocchia non

basta: *il parroco non può giungere in alcun modo ai pagani* (del nostro tempo) *non si può risolvere che con una comunità missionaria in pieno stile, tipo nostro- volontari di Cristo,* aggiunge Cuba. Cioè quel gruppo di amici che vivono ed operano in S. Frediano, tutti straordinariamente liberi e insieme in accordo per la costruzione del Regno: Cuba, Fioretta Mazzei, Marigù Pelleri, Ghita Vogel, ciascuno con la propria specificità, anche se Fioretta, senza troppo parere, ne rappresentava la guida e l'epicentro; con alle spalle il carisma unico di Giorgio La Pira.

Portare Cristo ovunque.

Naldini in 18 capitoli mostra la vastità della spinta missionaria del Cuba: dai luoghi malfamati, ai ragazzi di strada, alle falde del Kilimangiaro alla ricerca di sé, fino al carcere e all'interesse per il cinema. Dappertutto sacerdote di Cristo, niente di ciò che è umano mi è estraneo.

Emerge con forza nel volume *Vorrei mettervi le ali, Don Cuba*, la grande capacità di Maurizio Naldini di abbracciare con uno sguardo d'insieme, senza mortificarne alcun aspetto, come in un grande affresco, le molteplici vicende e ancor più gli aspetti sfaccettati in cui brillava la fisionomia interiore e spirituale di Don Cuba. Un uomo e un prete dalla radice forte, profonda e consapevolmente semplificata intorno all'albero della vita: la Croce.

E così, di capitolo in capitolo, incastonando la vicenda di don Cuba nello snodarsi di quelle della Chiesa e della città di Firenze ed oltre, Naldini, anche avvalendosi sapientemente dei testi del nostro prete, riesce a comprendere, a far rivivere e campeggiare davanti a noi uno straordinario quadro, di famiglia direi, perché tutti siamo stati, in qualche misura, parte di quella storia. Ne abbiamo incontrato i protagonisti, chi più chi meno, ma forse senza comprendere tutto e fino a che punto Don Cuba, Don Carlo Zaccaro, Fioretta Mazzei e tutti gli altri, non solo ne sono stati artefici, insieme ai grandi della generazione precedente (Dalla Costa, La Pira, Don Facibeni), ma anche autentici costruttori di storia. Fino a che punto abbiano concorso, eroicamente concorso, a costruire il *Regnum Dei* "come in Cielo così in terra".

E anche in questo sta uno dei numerosi pregi di un volume straordinariamente riuscito, che bandisce in partenza l'aneddoto facile e demagogico senza però rinunziare ai "colori" di un uomo e di un prete che sprizzava simpatia e arguzia da tutti i pori: non era affatto facile.

Naldini, con la stoffa dello scrittore di razza, ha ricostruito la personalità di Don Cuba con rigore di storico partendo dalle fonti dirette e indirette: i suoi scritti, le testimonianze di chi lo ha conosciuto bene, raccolte ampiamente in ambienti diversificati; i documenti su di lui ecc. Nel selezionarli, l'autore ha ordinato e disposto anche lo sviluppo che di quella personalità andava emergendo; ma, nello stesso tempo – con intelletto d'amore – da quelle stesse tracce si è lasciato in qualche modo consapevolmente guidare. E dunque, la sua ricostruzione biografico-documentaria ha evitato tanto il rischio della freddezza asettica quanto l'eccesso e la retorica dell'esaltazione acritica.

Il criterio insieme etico e culturale che ha guidato l'autore è stato quello della verità di un uomo nella sua sostanza temporale e spirituale, oltre che ecclesiale. Ma così facendo, Naldini non poteva che incontrare di più e meglio Don Cuba, sempre così attento a servire, così innamorato di un Dio *che ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito* (Gv.3,16).

La presentazione del volume il 15 giugno in Sala Vanni. Da sinistra: il sindaco Matteo Renzi, Lapo Mazzei, Giovanna Carocci, Don Renzo Rossi e Mons. Silvano Piovanelli

Foto M. Bigi

Paolo Coccheri: da regista a eremita metropolitano

di
Silvia Nanni

Dal palcoscenico alla strada: perché un affermato regista teatrale come lei decide, ad un certo punto della vita, di battere le vie delle città per dare aiuto, cibo e assistenza al popolo dei dimenticati?

Illuminante, per me è stata la scoperta di Giorgio La Pira. Dicembre 1978: ultimi regali di Natale. Nella libreria del Porcellino vidi un libro, scritto da Fioretta Mazzei, dal titolo "Giorgio La Pira: cose viste e ascoltate." Sfogliando quelle pagine scoprii la Messa di San Procolo. Incuriosito, contattai Fioretta Mazzei che mi invitò ad assistere, una domenica mattina, alla "messa dei poveri". Lì ebbi modo di incontrare una realtà a me sconosciuta. Al termine della funzione, decine di persone chiedevano aiuto: malati rimasti soli, madri disperate che non sapevano come sfamare i propri figli, uomini e donne a cui avevano tolto acqua, gas e luce perché non avevano potuto pagare le bollette. Io venivo da un mondo lontano e completamente diverso: venivo dal teatro. Nel mio ambiente avevo visto lotte spietate e feroci per delle emerite futilità, per il primo camerino, per avere il nome più grande sul cartellone e per entrare da ultimi nel momento del saluto al pubblico. Avevo 42 anni e detenevo un record che, oggi, non esito a definire "di stupidità": ero simultaneamente socio del Golf Club all'Ugolino, del Tennis Club alle Cascine e dei Canottieri al Ponte Vecchio. Credevo di essere importante perché giravo su una Triumph TR3 - quella usata da Mastroianni nella Dolce Vita - eppure sentivo che quella non era la strada giusta, non era la vita giusta. Così, mi dimisi dal Maggio Musicale, dove ero regista assistente, chiusi la mia scuola teatrale e cominciai a frequentare San Procolo. Il 3 maggio dell'88, dopo aver visto le Suore di Calcutta servire la cena, comprai un thermos da 5 litri e dissi a un amico: "da domani cominciamo a servire le colazioni". Sono 22 anni che offriamo e condividiamo la colazione con chi non ha niente: anche stamani, alla stazione di Santa Maria Novella, avevamo più di 100 persone. Io oggi vivo nella povertà assoluta che, se uno la sceglie, è una grazia se invece la subisce è una disgrazia: perché quella è miseria.

"La povertà, se uno la sceglie, è una grazia; ma se la si subisce è una disgrazia"

Cinque anni dopo arrivano le Ronde della Carità. Come nascono e perché?

Mi accorsi, frequentando San Procolo, che tanti amici di strada non venivano: alcuni perché disinformati, altri perché adirati con la Chiesa. Non potevamo, però, abbandonarli e se non venivano da noi, dovevamo essere noi ad andare da loro. Questo è il volontariato di strada: cercare i dimenticati che vivono nelle vie e ne-

gli anfratti della città e che dormono sui marciapiedi, sotto i ponti, sulle panchine dei giardini, nelle stazioni ferroviarie. Era l'autunno del '93 e andai a trovarli sotto i ponti chiedendo se la nostra presenza sarebbe stata ben accetta, perché quello era territorio loro ed occorreva entrarci con cautela. Così il 27 ottobre creai un primo gruppo composto da una pensionata, un sacerdote di Solliccianino, 3 studenti universitari e 1 medico. Li portai sotto il Ponte Rosso: fu una terapia shock. Nella "loro" Firenze videro 11 persone che vivevano nel degrado più totale. Pochi giorni dopo rilasciai un'intervista e grazie a quella fui contattato da 78 persone che si resero subito disponibili: le ronde diventarono così operative 7 sere su 7.

Lei non ha alcun ruolo, recluta i volontari e nel momento in cui la ronda diventa autosufficiente si congeda, perché?

Per scelta etica io non accetto incarichi, né rimborsi, né alcuna forma di riconoscenza. Quando i volontari camminano con le proprie gambe il mio compito è finito. La carità, per me, deve avere il carisma dell'assoluta gratuità: solo così può diventare testimonianza.

Chi sono i suoi volontari?

Le ronde sono laiche, aconfessionali e apartitiche. Ci sono persone di tutte le etnie e religioni: cattolici, islamici, protestanti, valdesi. L'unica cosa importante è darsi da fare, senza farsi pubblicità.

Ognuno svolge un compito, ognuno dà quello che può dare. Lei chiama "buoni samaritani" coloro che si recano alla stazione a distribuire le colazioni, chi sono invece i "cacciatori di briciole"?

Dovevamo autofinanziarci per sfamare i bisognosi, così mi sono inventato questo gruppo di persone che, tutte le sere, passa dai bar e dai caffè della città per ritirare il cibo avanzato e distribuirlo il mattino successivo. E' stata una piccola/grande rivoluzione e sono felice che oggi anche la Misericordia di Firenze e la CRI compiano questa opera di carità.

Ma da chi è composto questo popolo di invisibili?

Ci sono vecchie povertà e nuove povertà. Da un'inchiesta della CARITAS risulta che il 9% sono laureati e il 22% ha un diploma di scuola superiore. Chi dice, per lavarsene le mani, che è una loro scelta, si sbaglia. Chi può scegliere di vivere in questo modo? Se lo fanno è perché non hanno altre soluzioni.

Lei si definisce un eremita metropolitano: cosa si cela dietro questa apparente dicotomia?

Ho scelto di entrare in un movimento nuovo che nasce dalla convinzione del mio mentore, il Prof. Vittorio Messori, che il deserto dell'eremita non è più la grotta isolata bensì la metropoli. Oggi il vero deserto di umanità e di valori è la città, dove nessuno saluta più nessuno, dove si muore da soli e ci si accorge del cadavere solo quando se ne sente il puzzo. Ho scelto, da 6 anni, di ritirarmi. Sono ospite della diocesi di Fiesole a Vincigliata. Io alterno la mia attività a giornate di silenzio e preghiera in questa piccola casa per ricaricarmi di energie positive con cui tornare in città. I vecchi

BIOGRAFIA

Paolo Coccheri, nato a Firenze nel 1936, comincia ad occuparsi di teatro durante gli studi classici al liceo. Trasferitosi a Roma frequenta il corso di Regia d'Opera presso il conservatorio di Santa Cecilia; rientrato a Firenze quello di Arte Scenica presso il conservatorio Luigi Cherubini. Successivamente si laurea in lettere con tesi sul teatro e inizia a collaborare con registi come Enriquez, Puecher, Albertazzi, Costa, Ronconi e Sequi. Nel corso degli anni il suo "Laboratorio Internazionale dell'Attore" ottiene riconoscimenti anche in campo internazionale. Alla fine degli anni '80, Coccheri porta il suo teatro in luoghi desueti e percorre nuovi sentieri umanitari. Nel 1988, presso la stazione centrale di Firenze, insieme alla Comunità di San Procolo, da'vita alle "colazioni di solidarietà": attività ancora oggi in corso la mattina del martedì, giovedì e domenica alle 07.15. Nel 1991, Coccheri, trasferitosi a Palermo, fonda una speciale scuola per ragazzi a "rischio di mafia", nel difficile quartiere di Ballarò. Nel '93 fonda a Firenze "Le ronde della Carità" che, oggi, sono oltre 70 in tutta Italia. Dal luglio 1999 al 2001 ha portato il suo teatro dentro il carcere di Sollicciano per aiutare alcuni detenuti ad alta sorveglianza.

eremiti si ricaricavano per 5/6 anni: io mi accontento di 72 ore.

Nel 2001 quando lo stilista Roberto Cavalli aprì il suo negozio, al posto dello storico Bar Giacosa, lei lanciò quella che i giornali definirono "la battaglia contro l'effimero". Cosa accadde?

La mia fu una protesta etica. Io rispetto la moda, perché è una delle più importanti industrie del nostro paese, ma in quel caso stavano massacrando un caffè storico per aprire una boutique!. Io non accetto che una persona venga giudicata da come si veste. Se sei griffato sei un vincente, altrimenti ti classificano come perdente. E così, la mattina del sabato, quando il cantiere era chiuso, affiggevo sulle impalcature i miei volantini che recitavano "Non ho mai giudicato di meno una persona con gli abiti rammendati. Firmato Paolo Coccheri". E ancora, ripresi una frase di Massimo d'Azeglio "Fortunato quel bimbo in una casa piena di libri - aggiungendo - e con gli armadi vuoti". Una mattina arrivarono i Vigili Urbani che mi rifilarono una multa di 362 euro per affissioni abusive. Sempre in via Tornabuoni mi feci promotore di un'altra protesta etica quando uccisero quel piccolo cenacolo che era la Sieber: quando muore una libreria la città si fa più stupida e cretina. I tempi sono cambiati, ma io non mi rassegno. Vivo in povertà: indosso gli abiti della ronda che raccogliamo per i poveri, non ho tessere di partito e mi sono avvicinato alla Chiesa.

C'è ancora qualcosa che vuole dalla sua vita?

Vorrei diventare un diacono di strada, però il vecchio il vescovo di Fiesole mi ha stoppato. Spero che il nuovo, arrivato da poco, sia più aperto alle mie richieste.

Perché non le è stato concesso?

Volevo portare le mie iniziative dentro la Chiesa, ma non sono un tipo molto ubbidiente. Sono un toscanaccio e mio nonno era un anarchico: non mi piego con facilità. La Chiesa è assediata da tante parti eppure non riesce ad aprirsi al confronto: è immobilizzata. Forse è anche per questo che mi sono buttato nella mischia. Mi è stato detto che frequento i "pretacci" - chiamati così nel bellissimo libro di Candido Cannavò dedicato a uomini con Zanotelli, Don Ciotti, Don Santoro, Don Scordato - che portano il Vangelo sul marciapiede. Io non posso cambiare e come diacono vorrei portare Cristo e il Vangelo per le strade.

Se dovesse fare un bilancio, nell'umanità che ha avvicinato, ha incontrato più angeli o diavoli?

Tanta gente ci cerca e finché cerca noi sono semi buoni. E' difficile che un emarginato estremo abbia voglia di suicidarsi, è più facile che questo pensiero venga a qualche signora ricca e annoiata, perché ha preso un paio di chili di troppo. Si….ho sicuramente incontrato più angeli che diavoli. Anche ai miei volontari dico sempre: "fai una prova e vedi se fa per te". Il mio è un lavoro di setaccio. Ho visto tante storie belle, di amicizia, di affetto, di fratellanza fra volontari e emarginati ma anche fra i volontari stessi.

Ha mai avuto problemi con le persone che ha cercato di aiutare?

Noi facciamo quello che possiamo e capita che, non sempre, le persone che aiutiamo riescano a capirlo e così ci scappa qualche minaccia, qualche occhiata torva. Sono stato aggredito 2 volte ma mai dagli emarginati. Una volta a Palermo e una alla stazione di Firenze per derubarmi di una valigia che, in realtà, conteneva solo panni sporchi.

Lei ha portato dentro le mura del carcere di Sollicciano, oltre alla sua umanità, anche la sua arte. Che esperienza è stata?

Per un anno e mezzo ho tenuto un corso di teatro a detenuti in regime 41 bis. Mafiosi, camorristi: personalità forti e menti molto intelligenti ma rivolte al male. Occorre entrare lì dentro con lealtà e padronanza di se, sennò ti mettono sotto. Scrissero una commedia "L'epidemia del bene" e il gruppo si era dato il nome "I professionisti dell'attesa". Quanta ironia: c'erano persone che dovevano scontare 3 ergastoli. E' stato molto bello e sono stato aiutato da tutti, operatori, guardie, psicologi, ma, soprattutto da Don Cuba. Ho invece fallito quan-

"Il volontariato di strada è cercare i dimenticati che vivono negli anfratti della città e dormono sotto i ponti o sulle panchine dei giardini"

Foto M. Bigi

do ho tentato di fare questa esperienza nel carcere minorile, nel 2001, perché non ebbi altrettanta collaborazione.

Il teatro può rappresentare una via di fuga, di salvezza, per ragazzi che vivono in realtà a rischio?

Nei rioni più pericolosi di Palermo, Napoli e Catania ho tentato, ma senza esito, di far scoprire ai ragazzi, attraverso il teatro, un mondo di valori che la cultura del vicolo aveva loro negato. Una volta, a Ballarò, leggendo un testo mi soffermai sulla parola "onesto" chiedendo cosa voleva dire, mi fu risposto "fesso". Era una battaglia volta a "coscientizzare", a inculcare una cultura del diritto dove il diritto non esisteva, ma era una battaglia troppo ardua. Ci ho provato per tentare di non vivere inutilmente, perché la più grande disgrazia di un uomo è quella di non essere utile a nessuno.

Quali sono i suoi imminenti impegni visto che non si ferma mai?

Devo andare a Roma dove la ronda si è bloccata. E poi a Taranto nel problematico quartiere Tambuti per aprire, con i ragazzi della ronda, una scuola di teatro e una biblioteca con 1000 libri.

RUOLO N° 4538

CASAFLASH

COMPRAVENDITE - AFFITTI - ATTIVITA'

Titolare Raffaele Cicoria Fratello Giornante

ANNO: 2010/2011
AGLI ISCRITTI ALLA MISERICORDIA E AI LORO FAMILIARI
SARÀ RICHIESTO **SOLO 1%** DI PROVVIGIONE SULLE COMPRAVENDITE

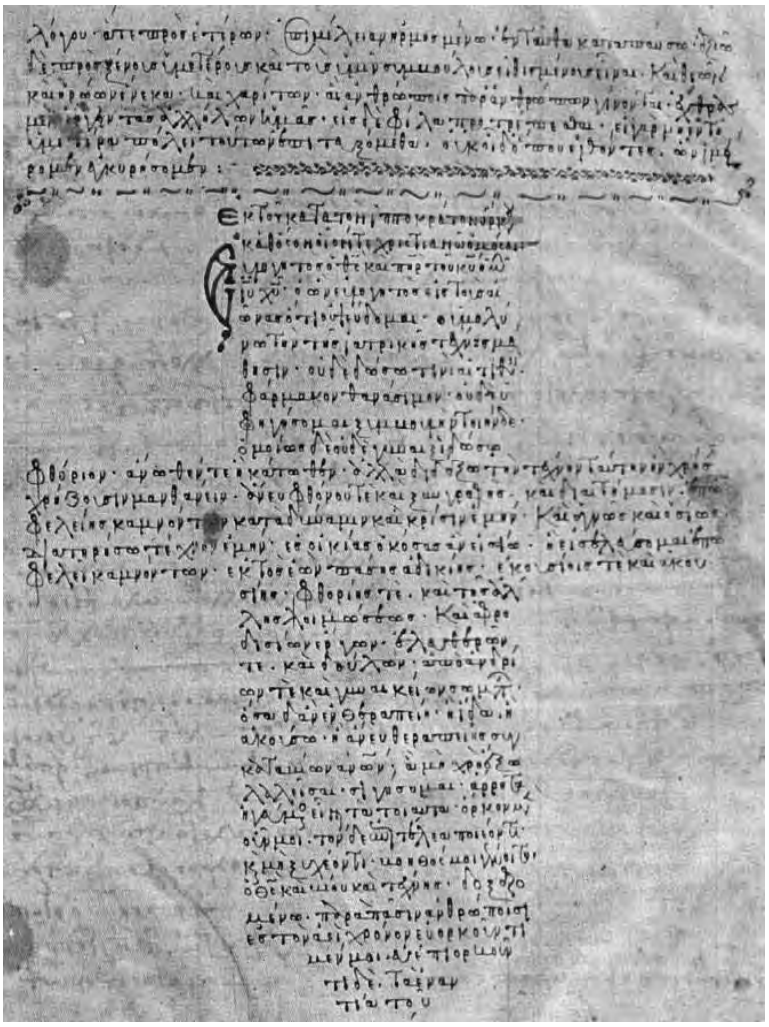
Sede: Via G. Lanza 43r, 50136 Firenze **- Tel./Fax** 055.663873 **- Cell.** 328.5656629 - 333.9121962
E-mail: info@casaflash.com **- Sito web:** www.casaflash.com

Il giuramento del medico da Ippocrate ai giorni nostri

di
Donatella Lippi

È stato recentemente presentato a Roma il volume celebrativo dei 100 anni dell'istituzione degli Ordini dei Medici: si tratta di un volume scritto da esperti dei vari settori, che hanno proposto una riflessione sugli aspetti di maggior attualità che riguardano la professione medica e odontoiatrica.

Il volume contiene anche un *excursus* sul giuramento del medico, che la tradizione fa risalire a Ippocrate, il padre della Medicina occidentale, vissuto nel V secolo a.C., a cui è attribuito un giuramento, che è stato oggetto di numerosi studi e che ha conosciuto una lunga tradizione.



Giuramento di Ippocrate – età bizantina

Nel testo cosiddetto ippocratico, colui che si apprestava a intraprendere gli studi medici giurava in nome delle varie divinità della salute (Apollo, Asclepio, Igea e Panacea) di impegnarsi a difendere la vita del paziente, a impedire l'aborto e l'eutanasia, mantenendo sempre la massima discrezione sugli aspetti più privati della vita del malato.

L'attribuzione di questo documento è stata recentemente messa in dubbio, in quanto viene legato al nome di Ippocrate solo nei primi secoli dell'età imperiale romana, nel momento in cui il Cristianesimo andava affermando i suoi principi: la coincidenza degli assunti del giuramento con la morale cristiana ne avrebbe, quindi, garantito la trasmissione fino ai nostri giorni.

Anche nel Medioevo, la prassi del giuramento continua ad essere diffusa. Dovevano prestare giuramento coloro che si iscrivevano per la prima volta alla Corporazione dei Medici e Speziali, a Firenze, mentre due formule di giuramento, una per i dottorandi ed una per il protomedico, erano previste negli *Statuta Romani Collegii Physicorum, nuper reformata,* del 1595.

Nel Rinascimento furono scritte numerose opere relative all'etica medica e numerosi testi apparvero anche nella seconda metà del XVI secolo e agli inizi del Seicento: questi scritti, in realtà, possono essere considerati documenti di eccezionale importanza per la comprensione delle concezioni etiche e deontologiche del medico durante questo periodo, riproponendo spunti dell'etica ippocratica, contestualizzati e declinati secondo la sensibilità del tempo. Dopo che l'approccio filologico, che caratterizza gli *Studia Humanitatis* rinascimentali, aveva recuperato il cosiddetto giuramento di Ippocrate, nel processo di costituzione del *Corpus Hippocraticum*, la sua influenza diventa, infatti, molto più sensibile, tanto che ben quattro versioni del te-

sto greco vennero diffuse, tra cui un giuramento "cristiano".
Non furono immuni al fascino del giuramento nemmeno il mondo arabo, quello ebraico, la dichiarazione di Ginevra. Successivamente, nel regime nazista e nell'ex Unione Sovietica, vennero formulati giuramenti, che falsavano e strumentalizzavano i principi originali nei confronti dell'ideologia dominante. La prima data certa in cui il giuramento venne pronunciato in un contesto accademico è il 1508: nella Facoltà medica di Wittenberg, e poi a Basilea, nel 1570, dove venne adottata una versione, che sostituiva "Apollo medico ed Asclepio" con la Trinità, secondo una prassi che rimase in vigore fino al 1868. Il dibattito sul giuramento si rivelava, comunque, molto vivace e si sviluppavano numerose varianti, in cui le parole ippocratiche rimanevano soltanto un'eco lontana. A Montpellier, a partire dal 1804, il dottorando avrebbe dovuto recitare il giuramento ippocratico in latino, davanti a un busto di Ippocrate, promettendo di essere fedele alle leggi degli uomini e all'onore della professione. Questo esempio venne poi seguito anche da Parigi e da Strasburgo. Nel momento in cui il pensiero liberale aveva affermato la inapplicabilità del monopolio medico, infatti, i medici avevano intuito la chiara necessità di difendere questa posizione, fondata su un atteggiamento paternalistico, ormai consueto: i pazienti non possono giudicare razionalmente le capacità del medico, in quanto non hanno le conoscenze adeguate. Per questo, devono affidarsi al criterio della liceità ed è la stessa professione medica, che viene chiamata a esercitare una forma di autocontrollo competente e collegiale.
Benjamin Rush, nel 1806, richiamava i suoi studenti a fare tesoro dell'eredità ippocratica nel loro agire quotidiano e nel 1853, in un incontro della *American Medical Association*, venne proposta l'adozione del Giuramento, che, però, non venne accolta.
Tra 1850 e 1880, per la cerimonia di Laurea in molte Università americane, però, il giuramento venne recepito, suscitando non poche polemiche, in quanto era considerato, da alcuni, pleonastico e ridondante e, da altri, invece, un utile *memorandum* nella quotidianità dell'esercizio della professione.
Alcune indagini, svolte nelle Università americane nel corso del Novecento, hanno dimostrato come l'interesse per il giuramento di Ippocrate e verso altre forme di giuramento medico sia notevolmente cresciuto, probabilmente proprio per le istanze bioetiche sollevate dalle conquiste della Medicina e per il cambiamento della compagine sociale. Molte Università propongono, infatti, la cerimonia del giuramento, anche per il fascino esercitato dall'aspetto celebrativo e formale.
In realtà, però, il richiamo al cosiddetto giuramento ippocratico sembra, in molti casi, offrire una risposta a quei dilemmi che, in passato, non erano sentiti come tali, proponendosi, oggi, come punto di riferimento, in assenza di un univoco valore religioso corrispondente. La prassi del giuramento consente, inoltre, di stabilire legami forti con la classe di appartenenza. Le dichiarazioni, infatti, gettano ponti, per avvicinare i professionisti, sempre più lontani, ciascuno chiuso nella propria specialità: non hanno valore legale, sono assolutamente anacronistiche, ma sono diventate un simbolo metastorico, a cui il pubblico dei non-medici guarda in modo ancipite, considerando il giuramento il segno di una chiusura di classe, oppure apprezzando la portata etica dei suoi assunti.
Oggi, nelle Facoltà mediche italiane, viene pronunciato in molti casi il giuramento di Ippocrate, prevalentemente alla fine del percorso degli studi, mentre, in altri casi, si recita quello formulato dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri: se cambia il momento della celebrazione ufficiale, è significativo che, ancora oggi, il fascino di questo rapporto sacrale di responsabilità venga sentito dai professionisti del mondo della salute. Giurano, tra gli altri, infatti i Medici e i Chirurghi, gli Odontoiatri, i Farmacisti e i Veterinari. Il richiamo all'intimo valore di questo gesto dovrebbe essere lo spunto per una riflessione profonda, sul senso del dovere e sul rispetto dell'impegno verso i principi più sacri della professione.

GIOVENTÙ BRUCIATA

di
Riccardo Giumelli

Ricordo ancora molto bene due anni fa', durante una vacanza in Salento, il luogo dove cinque ragazzi persero la vita in un incidente stradale. Ci passai casualmente qualche giorno dopo quando la notizia era già in prima pagina sui quotidiani locali e sulle edizioni locali di quelli nazionali. Ricordo fiori accatastati sui bordi della strada, le strisce nere delle gomme sull'asfalto, sempre più nere che s'incrociavano e si arrestavano. Ricordo la commozione di quei giorni, forte, spartita in tutto il territorio come spesso capita sul momento, poi riconcentratasi nella famiglia e negli amici più cari dopo i primi momenti. Ricordo l'anno successivo quando ripassando su quel tratto di strada e ritrovando tanti fiori più pallidi leggevo di una guerriglia tra giovani su grandi yacht con palloncini pieni di champagne Moët Chandon a Panarea. Due immagini estreme, il vizio, il capriccio, lo spreco da un lato, la vita strappata intorno ai vent'anni dall'altro. Due immagini che, tuttavia, non sono così lontane, anzi più le si osserva più si avvicinano. Basta fare un piccolo tour nella rete delle edizioni locali per vedere quanti morti sulle strade ogni giorno, soprattutto d'estate, quando le cosiddette stragi del sabato sera divengono quotidiane. Gli incidenti stradali sono la prima causa di morte nella fascia d'età fino a 40 anni. Nel 2008 ci sono stati 4.731 morti e 310.739 feriti in 218.963 incidenti stradali, un po' meno nel 2009. Per il 93% sono imputabili a comportamenti scorretti del conducente. Quasi un terzo dei morti sono ragazzi tra i 18 e i 29 anni. Nel 2010 il trend è tornato a salire (+ 6% rispetto allo scorso anno). Solo a Roma 225 morti dall'inizio dell'anno, il 70% dei quali - riferisce il delegato del sindaco per la Sicurezza stradale, Roberto Cantiani - si stima siano dovuti ad incidenti causati da alcol e droga. Alcol e droga per eccedere, per stare sopra le righe. Per paura di scomparire. Per paura di essere invisibili.

I giovani oggi ricorrono agli eccessi per paura di scomparire e per il timore di essere invisibili

Foto M. Bigi

I ragazzi descritti all'inizio, non si sa quanto avessero bevuto, di certo andavano a velocità eccessive. E la spirale progressiva porta a bere di più, a drogarsi di più, ad accelerare di più, ad urlare sempre di più a quel di più per dire "ci sono anche io". Io esisto. Così, autorevoli giornali ci dicono che questa estate è stata caratterizzata da un sempre più diffuso imbarbarimento, da una volgarità sempre più impudentemente esibita. E' la volgarità delle secchiate di champagne, dello stordirsi fino a stare male. Uomini e donne. E poi magari ci si mette alla guida.

L'incoscienza è nichilismo, l'eccesso è bisogno di riconoscimento. I troppi stimoli quotidiani di una società ipertesa creano giovani anestetizzati, distanti, indifferenti, chiusi in un mondo loro incomunicante, dalla mancanza di un credo profondo. Oppure giovani eccessivamente ansiosi, dalle passioni estreme, dai sentimenti radicali. Così l'equilibrio è sempre più difficile, meglio abbandonarsi al non equilibrio, più alla portata. La normalità, se mai ce ne sia una, è faticosa. Mi dicono che oggi "il conformista" - nel linguaggio giovanile - è colui che si sballa per primo; l'anticonformismo è ormai il conformismo. Cosa fare allora? Non si ha una ricetta, ma ognuno può essere ingrediente, come spero queste parole scritte lo siano.

"Campo di Marte e i suoi affluenti"

Ricordi e memorie di "vecchi" ragazzi di via Santorre

di
Giampiero Masieri

Questa non è una storia, non siamo così presuntuosi da proporne. Siamo invece più che presuntosi e quella che proponiamo ora è il frammento di una piccolissima storia, vissuta anche di persona e raccontata qui con nostalgia, amore, orgoglio, e magari anche con puerilità. Ma sì, eravamo giovani. Di più, eravamo ancora ragazzi. Tra il Viale De Amicis (Edmondo per la pignoleria) e il Campo di Marte (ex piazza d'armi, per la solita pignoleria) c'è una strada né lunga né bella, case normali, qualche villino, traffico scarso e nessuno che ci vada a passeggio, non ne varrebbe la pena, e meno che mai a fare la spesa, non ci sono botteghe. Si chiama Via Santorre di Santarosa. Come? Ma sì, Santorre Annibale de Rosa, conte di Savignano o giù di lì, esule, e in quanto tale morto in Grecia nel 1825. Fine della commemorazione. Tanti anni fa, diciamo dopo la guerra, ci abitavano parecchi ragazzi della stessa età: noi. E ora uno di noi ha deciso di raccogliere per scritto i nostri ricordi, i nostri piccoli amori, le nostre stupidaggini, e di pubblicarli, chissà quando, chissà come, su un libriccino, la storia di quella nostra compagnia. Si chiamerà, questo lo sappiamo fin da ora, "Campo di Marte e i suoi affluenti", ossia le piccolissime storie vissute in quell'epoca da gruppi di ragazzi di quelle strade, a cominciare dalla nostra, che era la numero uno, la più fattiva e la più organizzata, tanto è vero che pubblicava mensilmente un giornalino (pubblicare è tuttavia un verbo improprio in questo caso) dal titolo "La voce di Santarosa". Era scritto a penna su pagine di fogli protocollo, e siccome non esistevano ancora le cosiddette fotocopie, i ragazzi si impegnavano a trascrivere i testi correttamente e ordinatamente in tante copie. Tante quante? Dieci. Dirigeva il giornale uno di noi diventato poi giornalista, ma che purtroppo non possiede nemmeno una di quelle copie. Siccome si tratta del sottoscritto, ditene pure male, anzi peggio, a ruota libera. Abbiamo parlato di piccole storie, con una bellissima eccezione: lungo il Campo di Marte, verso lo stadio, ovvero verso quella che oggi è la Curva Fiesole, i ragazzi delle strade vicine misero su una squadra di baseball, novità assoluta per le nostre parti, anzi per l'Italia. Avevano imparato dai soldati americani che sbucavano dalle loro tende proprio al Campo di Marte e giocavano. Una volta regalarono a quei ragazzi, silenziosamente curiosi, una vecchia pallina. Tutto cominciò da lì e alla fine della guerra, quando in Italia fu organizzato il primo campionato di baseball, vinsero lo scudetto. Scudetto, scudetto. Uno di quei vecchi ragazzi di Via Santorre, che abita ancora lì, sta cercando di raccogliere racconti e fotografie, si è rivolto a tutti noi, a quelli che oggi sono stimati professionisti (il sottoscritto è soltanto professionista) e a quelle che erano non le nostre ragazze, non esageriamo, ma almeno le ragazze di Via Santorre, tra cui Carla Omarini, diventata poi la moglie del grande calciatore Sergio Cervato. Nel libretto, oppure opuscolo, o chissà che cosa, si racconterà tra l'altro che in Via Santorre abitarono due grandi portieri della Fiorentina, Giuseppe Moro, che dalle sue parti, verso Treviso, chiamavano Bepi, e un lombardo di Turbigo, verso Milano, Luigi Griffanti, detto ovunque Gigi. Quando noi, tutti, non più ragazzi, leggemmo che Moro, diventato vigile urbano dalle sue parti a fine carriera, era morto, piangemmo. A proposito di calciatori, "Campo di Marte e i suoi affluenti" racconterà anche di due fratelli calciatori in serie A, i Novelli, piccoli e imprendibili, e di un altro che ci ha lasciato, Fiorindi, della zona della Guerrina. Per noi, che dei calciatori non avevamo nemmeno le sembianze, quei tre erano il massimo della fantasia, ma non li avemmo mai nella Fiorentina. I fratelli Novelli, Carlo e Alberto, vivono a Ferrara, hanno una sorella, Mara, che scrive di tennis fiorentino su "La Nazione" e anche, lo speriamo, per questo nostro gioco delle nostalgie.

La chiesa di S. Agostino sulla Costa Scarpuccia

di
Roberto Lasciarrea

All'incrocio fra Costa S. Giorgio e Costa Scarpuccia ecco l'imponente chiesa di S. Cristina o chiesa e convento de' P.P. Riformati Scalzi di S. Agostino sulla Costa. Non nascondo che la prima volta che la vidi rimasi inorridito e indignato. Il portone era spalancato. Uno scivolo in cemento azzerava il dislivello con il piano stradale per permettere alle "automobili" un più agevole accesso al parcheggio. La chiesa, infatti, era diventata un bel garage. Era il 1977/78 e segnalai l'incresciosa situazione a qualche funzionario della Soprintendenza ai Monumenti, affinché il luogo sacro potesse riconquistare la propria dignità. Ottenni, però, solo uno sbrigativo "vedremo quello che si potrà fare". I colleghi della carta stampata dettero, quasi un lustro dopo, ampio spazio allo scandalo, ma poi fu solo silenzio. Avevo ben capito che la chiesa non interessava a nessuno. La solita storia: non c'erano fondi per sistemare un così importante edificio o, situazione ancora più antipatica, si sarebbero iniziati i lavori per poi interromperli perché mancavano i soldi. Sono stati anni tristi per Firenze: decine di cantieri aperti che, però, avevano vita molto breve, perché trascorreva molto tempo per reperire nuovi fondi e ripartire ex novo. Ma torniamo alla nostra chiesa. Questa fu dedicata a S. Cristina Vergine, che era anche il nome della granduchessa Cristina di Lorena che nel gennaio del 1634 fece venire a Firenze - come suo predicatore - il priore del convento romano di S. Niccolò da Tolentino: Arsenio dell'Ascensione. A lui si affezionarono prima gli Agostiniani e poi molti gentiluomini fiorentini. L'altro santo titolare è S. Aurelio Agostino, uno dei quattro grandi dottori della Chiesa Occidentale, noto per i suoi scritti polemici contro il manicheismo, donatisti e il pelagianesimo. Nel maggio scorso avevo notato, da Costa dei Magnoli, la presenza di molti ponti sulla facciata della nostra chiesa. Pensai che qualche frammento di intonaco si fosse staccato. Poi, giorni fa – a circa 30 anni di distanza dalla mia scoperta – ecco la sorpresa. Vuoi vedere che questa città si sta risvegliando e che questi nostri amministratori hanno capito che le si deve restituire dignità, decoro e pulizia? L'aula della facciata dei S. Agostino e Cristina "da secolare squallore a vita nuova restituita". Il portone è spalancato, ma non c'è traccia di macchine. L'interno è completamente restaurato, esaltato da stucchi, decorazioni, pitture murali e lapidi commemorative. Direi un restauro che Guido Morozzi, o Nello Bemporad, o Marisa Forlani Conti o Angelo Calvani o Antonio Domenico Valentino o Mario Augusto Lolli Ghetti avrebbero voluto e saputo dirigere. L'aula è adibita a ufficio di rappresentanza con pareti rigorosamente mobili, eleganti, che sembrano sospese sul magnifico originale pavimento in cotto, pulito e trattato in maniera esemplare. Così in pochi giorni due gioielli fiorentini hanno ritrovato il loro splendore. Si, perché anche S. Maria del Carmine rivive il suo maestoso apparato con il restauro della solida e originale facciata voluta dagli Arghindelli, con la nobile idea di accrescervi un maestoso ornamento di pietre, che restò sospeso, eccettuata la porta, che fu fatta di macigno forte. Per quanto riguarda S. Cristina e S. Agostino la nostra città non ha che da ringraziare l'architetto Giampaolo Trotta, autore – nel 1980 – di una tesi di laurea sulla chiesa, accendendo così l'interesse che si era perso da lustri. Del resto gli eredi Giuliani-Dainelli avevano trovato difficoltà nel vendere e la Chiesa e il sottotetto. Tutto si risolse con l'acquisto del sacro edificio da parte della famiglia Baschi che, questa volta, trovò disponibilità nella Soprintendenza e nella multinazionale Halo, grazie al suo presidente Marc Simon.
La conclusione di questo mio scritto, misto fra politica e arte, sta proprio nel fatto che se non interviene il privato il nostro "petrolio" andrà irrimediabilmente perduto e sarà uno dei momenti più tristi della nostra storia.

LA VITA PRIVATA DI GALILEO

di
Foresto Niccolai

Non sembri uno stridente contrasto con la grandezza dell'uomo, se ricordiamo particolari banali della vita di Galileo. Certi atteggiamenti, certe esibizioni, certi scatti, espressioni genuine e spontanee del suo carattere, ci rivelano l'animo dell'individuo e lo determinano anche nelle relazioni sociali. Vincenzo, il padre di Galileo, venduti i possessi di Santa Maria a Monte, si trasferì a Pisa, dove il 5 luglio 1562 si sposò ed ebbe 7 figli e al maggiore, impose il nome di Galileo. Per la famiglia numerosa e grave, il padre Vincenzo desiderava che il maggiore di figli diventasse dottore in medicina che a quei tempi era l'arte più lucrosa. Ma fin dallo studentato in Pisa, Galileo palesava la sua natura ribelle, si sentiva portato per l'indagine delle verità matematiche e fisiche. Pur non possedendo alcun diploma accademico, poté ottenere la cattedra di matematica nello Studio di Pisa fino al 1592 anno in cui passò all'Università di Padova. Fu proprio lì che cominciò, con le sue teorie, a scardinare tutto l'edificio aristotelico e tolemaico per il sistema copernicano. Il suo carattere esuberante gli guadagnava favori, ma gli procurava anche nemici accaniti. Nella "vita di Galileo", di Clemente Nelli, volendo l'astronomo giustificare la rinuncia alla famiglia con la preoccupazione del disagio economico, si legge: "Forse lo distolsero dall'assumersi volontariamente i gravami che reca il matrimonio, pel quale non dimostrò di aver giammai vocazione…..e siccome è credibile che gli fosse nota la risposta data da Cicerone, allorquando, ripudiata Terenzia e pregato di sposare la di lei sorella, professò di non poter attendere contemporaneamente alla moglie ed allo studio della filosofia, così dovrà reputarsi Galileo degno di qualche scusa se, mosso da simili riflessioni, elesse per se un'amica". Ma questo non giustifica Galileo che dalla veneziana Marina Gamba ebbe 3 figli, due femmine ed un maschio. Si disfece della compagna quando si trasferì a Firenze nel 1609. Buona parte della vita di Galileo a Firenze si svolse sui colli fiorentini: a Bellosguardo ad Arcetri al Pian dè Giullari. Una lettera datata 12 agosto 1631, della figlia suor Maria Celeste insieme alla sorella suor Arcangela nel Convento di San Matteo in Arcetri, esprime il desiderio delle figlie di aver vicino il caro padre in una Villa al Pian dè Giullari che si offriva in affitto col podere annesso e Galileo vi si trasferì da Bellosguardo. Come è noto Galileo ebbe molto cara la primogenita, l'unico suo grande amore. Alla sua morte, nel 1634, le premure del vecchio matematico e filosofo si riversarono sull'altra figlia suor Arcangela. Da numerose testimonianze, risulta che Galileo fu generoso con gli amici ma con gli avversari impulsivo e aggressivo. Quando Livia sorella di Galileo andò in sposa a Taddeo di Cesare Galletti, iniziarono liti fra i cognati per questioni di dote. Anche con il figlio Vincenzo non mancarono discussioni di interessi. Persino l'acquisto della casa sulla Costa San Giorgio, come quasi tutte le vicende familiari ed economiche di Galileo, dettero luogo a contestazioni e liti con i familiari. Lo scienziato morì al Pian dè Giullari nel 1642. Un documento dell'Archivio di Stato di Firenze reca: "Addì 9 gennaio 1642 si messe in deposito nel Campanile del nostro noviziato (S. Croce) l'eccellentissimo matematico Galileo Galilei". Ma per l'opposizione dell'autorità ecclesiastica gli fu allora negata la sepoltura nel tempio accanto ai suoi avi. Soltanto il 12 marzo 1737 le sue ossa, trasferite nella cappella dei Santi Cosimo e Damiano, furono composte nel monumento ancora esistente nella navata di destra di Santa Croce, prossimo a quello del Viviani suo ultimo discepolo.

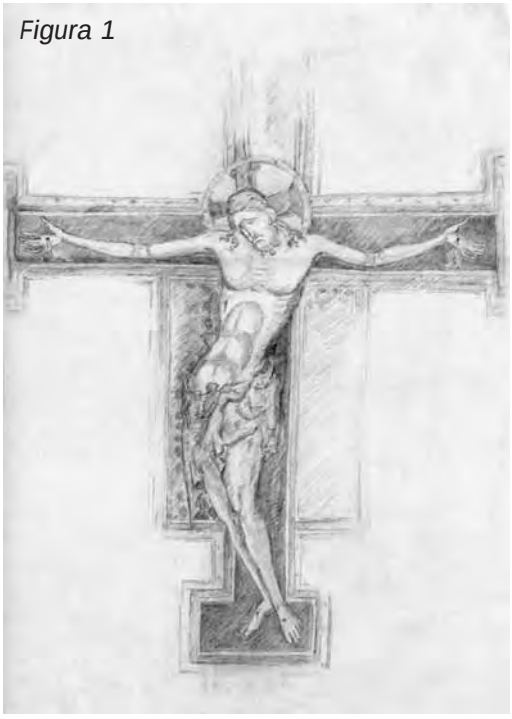
L'IMMAGINE DI CRISTO NEL CORSO DEL MEDIOEVO

di
Mary Ann Luchetti

Questo articolo, riguardante alcuni Crocifissi medievali, vuol celebrare il termine del restauro - eseguito dall'Opificio delle Pietre Dure - e l'imminente ritorno del ***Crocifisso*** *di Giotto espressamente dipinto per la Chiesa di San Salvatore in Ognissanti.*

Firenze è la dimora di diversi crocifissi medievali, il più famoso dei quale è stato dipinto (tempera sul legno) da Cimabue nel 1274. Gravemente danneggiato dall'alluvione del '66 è ancora venerato ed amato in special modo dai Francescani della chiesa di Santa Croce, che è stata la sua casa per secoli.
Giotto, allievo ed erede artistico di Cimabue, ha eseguito almeno sei crocifissi simili, quattro dei quali sono a Firenze nelle chiese di Santa Maria Novella, San Felice, San Marco e San Salvatore in Ognissanti. I crocifissi nelle ultime due chiese menzionate sono stati, per lungo tempo, attribuiti alla "scuola di Giotto" anche se la documentazione del Vasari li attribuisce allo stesso Giotto. Tenendo presente non solo il rispetto ma anche la reverenza che questo tipo di lavoro richiede - questi sono oggetti di profonda devozione e non soltanto "opere d'arte" - questa serie di articoli dimostrerà come il concetto del Cristo crocifisso è cambiato dall'Icona Bizantina, immagine di Cristo divinità glorificata distante dall'uomo, fino a questi crocifissi in cui Cristo, fatto di muscoli ed ossa, è capace di soffrire come noi.

Figura 1

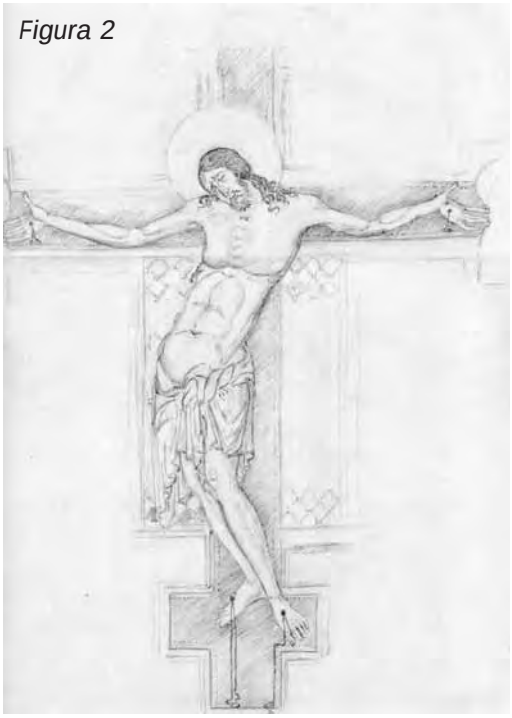


Disegno Crocifisso Giunta Pisano

La prima immagine presentata è un *Crocifisso* di Giunta Pisano del 1250 per la Chiesa di San Domenico a Bologna (fig.1). La posizione del Cristo è vicina alla realtà di un uomo che soffre un grande patimento, evidenziato dalla posizione con l'addome protruso ed il bacino sporgente che indicano l'incapacità di mantenere la schiena diritta per il grande sforzo che questa posizione (la crocifissione) implica. Era usata anche da altri pittori dello stile romanico, ma la figura di Giunta è la più eloquente (ricordiamoci che Giunta fu il primo pittore ufficiale per l'Ordine Francescano). Questa abilità di trasmettere la sofferenza di Cristo in maniera fine ed elegante fu riconosciuto dal Cimabue come si può notare dalle similitudini di questo crocifisso con quello di Cimabue in San Domenico, Arezzo, del 1265 circa (fig.2).
Come riportato dal Vasari, il giovane Cimabue, nato a Firenze nel 1240, fu mandato a Santa Maria Novella a studiare grammatica presso i monaci Domenicani. Questa vicinanza all'Ordine permise al Cimabue di studiare da vicino l'opera di Giunta e di apprenderne la tecnica, consistente in:

- divisione dei muscoli del torace e delle braccia in compartimenti,
- la sottile curva delle braccia e la posizione delle mani,
- l'inclinazione della testa del Cristo (fig.3).

Figura 2



Disegno Crocifisso Cimabue

Questi punti nascono dal lavoro di Giunta, ma vengono elaborati dal Cimabue dando una maggiore forza e realtà all'immagine del Crocifisso. Cimabue ne cambia radicalmente anche i colori, passando dalle gradazioni di marrone del Giunta alle grandi quantità di rosso presenti nel suo primo crocifisso (perizoma e sfondo). Questo utilizzo del rosso potrebbe essere stato suggerito da un Padre Superiore Domenicano in quanto questo colore è simbolo sia del martirio che della Divinità di Cristo *(La presenza della perizoma stessa è considerata il risultato delle preghiere della Madre di Cristo in quanto gli uomini erano crocifissi completamenti nudi e perciò rappresenta anche il martirio di Maria).*

Figura 3

Dettaglio Testa Crocifisso Giunta Pisano

Circa 10 anni dopo Cimabue dipinse il Crocifisso di Santa Croce a Firenze. Ancora una volta la posizione è la stessa usata dal Giunta, ma i colori usati dal Cimabue cambiano fino alla quasi totale scomparsa del rosso. Il perizoma diventa trasparente permettendo così di vedere il Corpo di Cristo nella Sua interezza. I colori usati tendenti al blu ed al verde danno un'idea del Cristo cadavere, un altro aspetto della Sua umanità. In questa figura, inoltre, i compartimenti usati per indicare i muscoli sono meno evidenti ed a tratti scompaiono. Le braccia sono eccessivamente lunghe e mostrano la sofferenza dei tendini deformati dal supplizio; nelle gambe è possibile identificare alcuni ossa: tibia, rotula e articolazioni. *(Le proporzioni "esagerate" delle braccia rispetto al corpo che creano con le gambe un triangolo equilatero, sono la rappresentazione della Divinità [uno e trino]; i colori del perizoma e il blu della croce subiscono "l'influenza" del Cristo, diventando più chiari come se fossero irradiati da una luce ultra terrena, e si scuriscano allontanandosi dal Corpo).*

La figura del Cristo è resa molto più umana con il lavoro del Cimabue, ma purtroppo l'alluvione del '66 ha rovinato irrimediabilmente questa opera.

* * *

L'autrice consiglia i lettori di prendere personalmente visione di queste opere. I disegni vogliono essere, non una copia degli originali, ma una guida alla lettura delle opere stesse. Mary Ann Luchetti è un insegnante di disegno figurativo e scultura; Gianluca Miele ha effettuato la traduzione dall'inglese. I punti teologici sono stati confermati dai Padri Francescani di Ognissanti.

UN NUOVO POLO MEDICO
PER DISABILI INTELLETTIVI

Nel nostro paese vivono, secondo recenti stime, circa 1.200.000 individui affetti da disabilità intellettiva (DI). La cifra, già considerevole, sale a 8.700.000 se si aggiungono i soggetti con un quoziente intellettivo ai limiti della normalità.

Numeri, realtà e problematiche sconosciute che, però, riguardano - cifre alla mano - una fetta importante della nostra popolazione (12,5%).

Gli studi e le statistiche ci dicono inoltre che, rispetto alla generalità, queste persone hanno un'aspettativa di vita più bassa, una maggiore vulnerabilità psichica e somatica e una significativa prevalenza di malattie e disturbi sia fisici che mentali.

Il paradosso è che, nonostante questi dati, le persone adulte affette da DI hanno un tasso molto più basso di assistenza e incontrano maggiori difficoltà nel raggiungere i servizi. Anche l'assistenza ospedaliera è fortemente carente: fatta eccezione per la neuropsichiatria infantile, i reparti ospedalieri e gli ambulatori specialistici non hanno capacità di accoglienza adeguata a persone con DI.

Altra nota dolente: i costi. I supporti economici sono scarsi e, di conseguenza, il carico per le famiglie si rivela particolarmente gravoso.

Perché per i disabili intellettivi è così difficile essere valutati e curati?

La risposta è semplice, quasi ovvia, ma evidentemente sottovalutata.

Le persone con DI, spesso, non sono in grado di tollerare, senza adeguato supporto/assistenza, lunghi tempi di attesa in ambienti affollati. La loro capacità di comunicare e di manifestare una sintomatologia non permette di essere adeguatamente compresi dal personale che non ha ricevuto una specifica preparazione. Nelle strutture queste persone vengon gestite da specialisti di psichiatria generale, che non sempre dispongono degli strumenti per individuare le specificità cliniche delle patologie legate alla DI.

Nei percorsi "ordinari" – sia nel pubblico che nel privato – gli operatori sono spesso incapaci di accogliere e soddisfare le particolari esigenze di queste persone e spesso capita che visite specialistiche, esami diagnostici e cure non vengano adeguatamente svolte a causa dello stato di salute mentale dei pazienti. I disabili intellettivi sono considerati vulnerabili, troppo difficili da assistere, troppo poco collaborativi, estremamente difficili da valutare con i normali parametri e gli abituali strumenti utilizzati per il resto della popolazione. Con loro c'è il rischio che la terapia non sia appropriata. Spesso non sono desiderati dagli altri pazienti, in alcuni casi possono essere considerati pericolosi e i tempi di degenza di cui necessitano sono ritenuti troppo lunghi rispetto alla media.

Alla luce di tutto ciò è evidente che risultano pazienti bisognosi di servizi specifichi (ultraspecialistici) che, di conseguenza, si rivelano particolarmente onerosi e quindi antieconomici.

Questa drammatica condizione dei servizi sanitari è strettamente correlata ai limiti della conoscenza scientifica e della ricerca. Nella medicina e nella scienza della salute la disabilità intellettiva non ha mai suscitato particolare attenzione e, di conseguenza, gran parte delle responsabilità di cura sono ricadute sull'area dell'educazione, dei servizi sociali e del volontariato. Per i medici e le altre figure professionali che operano con popolazioni sottorappresentate nella ricerca, la partecipazione ad attività investigative adeguate rappresenta un mero dovere deontologico e non una scelta integrativa opzionale.

La situazione è pertanto paradossale e per i disabili intellettivi il diritto alla salute rischia di trasformarsi in una mera affermazione di principio, che non riesce a trovare attuazione pratica e concreta nella realtà.

La Misericordia di Firenze conosce bene la situazione perché ha riscontrato direttamente tali problemi che, quotidianamente, incidono sulla qualità della vita e sulla salute degli ospiti di AMG.
Data l'oggettiva difficoltà di garantire il diritto alla salute ai disabili intellettivi e date le potenzialità strutturali, terapeutiche e professionali degli Ambulatori della Misericordia di Firenze è nata l'idea di realizzare, presso il presidio di via del Sansovino, un centro di valutazione, diagnosi e cura per disabili intellettivi.
Questo centro si inserisce perfettamente in un contesto di potenziamento delle strutture dedicate alla disabilità intellettiva (Progetto G.R.A.D.I. – Villaggio San Sebastiano) e di investimenti in ricerca scientifica nel campo della salute (CREA – Centro di Ricerca e Evoluzione AMG) con l'obbiettivo di creare un sistema integrato di strutture, competenze e risorse volte a potenziare l'inclusione sociale e migliorare la qualità di vita dei disabili intellettivi.
Il Centro prevede:
• Polo medico multi specialistico dedicato alla disabilità intellettiva, capace di effettuare non solo diagnosi specifiche nell'ambito della salute mentale dei pazienti, ma anche di incanalarli in percorsi riabilitativi e terapeutici in grado di garantire l'effettiva realizzazione del diritto alla salute.
• Un centro per la valutazione di pazienti affetti da patologie psichiatriche di varia natura, non solo legate alla disabilità intellettiva.
• Un centro per la formazione e l'addestramento per gli operatori del settore.
Nella struttura di via del Sansovino sono state avviate modifiche e importanti interventi per la realizzazione del Centro, che interessano l'intero edificio. Al terzo piano sono previsti i nuovi ambienti ambulatoriali e il centro di formazione e valutazione C.R.E.A.
Nell'ingresso del Centro – pensato per l'attesa di pazienti e parenti – tutto sarà fissato alle pareti e rivestito di materiale antitrauma. Proseguendo si accederà a una camera matrimoniale, nella quale potranno essere accolti pazienti e familiari che giungendo da lontano, avranno la necessità di soggiornare nella nostra città.
L'aula di formazione sarà in grado di ospitare circa 60 persone.
Nella stanza di osservazione e valutazione i pazienti avranno a disposizione un'illuminazione appositamente dedicata con

led al soffitto con fasci di luce e colori variabili per la conduzione di procedure di valutazione, rilassamento, trattamento basate sulla foto-cromo-stimolazione. Saranno presenti due punti di ripresa video collegati con l'adiacente stanza dei medici e un impianto hi-fi per la diffusione sonora. Le telecamere permetteranno, previo consenso rilasciato dal valutando o del suo legale rappresentante, l'esecuzione di procedure di valutazione specialistiche.

Le pareti saranno rivestite con gomma, lattice e materiale antiurto per l'incolumità fisica di alcune tipologie di pazienti, così come il pavimento sarà rivestito in pvc modestamente rigido. Una parete verrà rivestita con superfici differenziate per consistenza tattile (liscezza, durezza, morbidezza, rilievi variegati) per favorire la stimolazione e la percezione tattile dei probandi. La stanza sarà inoltre arredata con sedute fruibili anche in modo non convenzionale da parte di chi ha limiti cognitivi: grandi puff semirigidi o altri rivestimenti ovoidali di materiali deformabili.

Questo nuovo polo di valutazione, diagnosi e cura dei pazienti con disabilità intellettiva ha tempi di attesa irrisori (inferiori a 7 giorni), tariffe estremamente contenute, locali pienamente rispondenti alle necessità dell'handicap, attrezzature adeguate ma, soprattutto, un personale medico specificamente formato per intervenire sui disabili.

Un grande traguardo, una risposta concreta, una soluzione a un problema gravissimo che la Misericordia di Firenze ha immediatamente fatto proprio, creando un polo innovativo, moderno, specifico e altamente professionale. Il Centro diventerà operativo a gennaio 2011, garantendo, finalmente, il diritto alla salute a persone che, fino ad oggi, godevano di tutela e assistenza sanitaria solo sulla carta.

A.G.
di
Amadei Guido

Arte funeraria
Articoli funerari in marmo,
bronzo e porcellana.

Lavorazione e assistenza completa
DIRETTAMENTE ALL'INTERNO
DEL CIMITERO DI SOFFIANO

Convenzionati
con la Misericordia

Via di Soffiano 190, interno cimitero
Tel. 347.2580350 - 347.2580354

Aiuto Alimentare: bilanci e nuove prospettive

L'Aiuto Alimentare è una delle attività di servizio e assistenza che la Misericordia di Firenze svolge sul territorio fiorentino. Da circa 13 anni aiuta le persone in difficoltà consegnando pacchi alimentari a domicilio. Negli ultimi anni, però, sono prepotentemente affiorate nuove povertà rappresentate da anziani soli, persone separate, soggetti che hanno perduto il lavoro e nuclei familiari monoreddito che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese e a sopperire ai bisogni primari e fondamentali. Per ovviare a questa emergenza sono nati due punti di distribuzione: il primo in via Francavilla, aperto nel novembre del 2008, e il secondo, in via Rocca Tedalda inaugurato a dicembre del 2009.

Forniamo un po' di numeri per dare un quadro della situazione. Nel 2009 le famiglie assistite con la consegna dei pacchi sono state 223 per un totale di 710 persone. Le consegne totali sono state 1.997, i pezzi distribuiti 104.106 per un ipotizzabile controvalore di euro 180.965,25. Nei primi 6 mesi del 2010 gli scontrini/consegne in via Francavilla sono stati 1.144 mentre in via Rocca Tedalda 831. I prodotti distribuiti nel primo punto sono stati 18.261 per un totale di 196 tessere movimentate e nel secondo 11.860 con 150 tessere movimentate.

Il punto distributivo consente di entrare in rapporto con le famiglie e favorisce quei rapporti umani di solidarietà e di relazione. Le persone, inoltre, riacquisiscono la capacità di fare la spesa che è un'abitudine stabile e di dignità. Le persone imparano ad acquistare. Prima spendevano tutto in una unica volta: oggi sfruttano le offerte. Il servizio è un aiuto alla spesa e quindi assume anche un importante valore educativo.

Un ruolo importante viene svolto dai volontari che, con attenzione e accuratezza, valutano la natura del bisogno e mettono a disposizione la loro esperienza. In futuro sarebbe auspicabile poter offrire risposte non solo in grado di rispondere al problema alimentare, ma anche di creare una rete di relazioni fiduciarie e rapporti sociali che consentano alle persone di uscire dalla condizione di disagio e di emarginazione in cui sono cadute e che sono fra le principali cause di povertà.

E' sempre attiva la campagna di "adotta una famiglia". Al momento sono circa una trentina i nuclei familiari che sono stati adottati da benefattori che pagano una piccola quota mensile destinata alla loro sussistenza.

Per il futuro sono in programma importanti novità e delle quali daremo conto, più dettagliatamente, nel prossimo numero della rivista. A luglio è iniziata, a titolo di prova, la distribuzione del prodotto cucinato e confezionato, in collaborazione con QUI FOUNDATION: una onlus voluta e sostenuta da Qui Group. La Fondazione si pone l'obbiettivo di promuovere e realizzare iniziative di solidarietà volte a combattere la fame. Il Progetto Pasto Buono, consiste nel recupero del cibo cucinato e rimasto invenduto nella ristorazione, per essere poi distribuito in strutture di carità. Si tratta quindi di una importante partnership che consente, attraverso il recupero dei pasti avanzati, di combattere gli sprechi alimentari, la fame e l'indigenza.

La Vestizione del 20 giugno

Maria Aspettati, Guido Giacomo Bausi, Pier Francesco Cellai, Federico Chelazzi, Rosangela Coluccio, Edoardo Frassinetti, Luigi Loy, Stefano Mani, Andrea Manzoni, Maria Grazia Montini, Paolo Morelli, Fabio Silvestri, Lucia Tazzari, Daniele Testa.

Come di consueto riportiamo ampi stralci dell'omelia di Padre Umberto Rufino.

La liturgia della Parola, oggi, ci propone la domanda chiave di Gesù ai suoi discepoli: "Voi, chi dite che io sia?". Insieme ad essa l'annuncio della sia Morte e Resurrezione. A questo però aggiunge una proposta a chi lo riconosce come Signore per dare senso pieno alla sua fede: prendere la propria croce e seguirlo, perdendo la sua vita per Lui. Il profeta Zaccaria ci aiuta a assumere le giuste disposizioni interiori per aderire alla richiesta di Gesù. Possiamo metterci in ginocchio davanti al Crocifisso e aspettare silenziosi. Molte volte, attraverso al sua Parole, attraverso le persone e gli eventi della nostra vita. Egli ci ha chiesto: "Chi sono io per te?" e, contemporaneamente, nella medesima Parola e negli stessi avvenimenti si è svelato a noi, si è fatto conoscere. Ma per accogliere questo reciproco svelarsi e conoscersi, perché dia frutti di vita, abbiamo bisogno che Dio stesso ci converta, così come è successo alla casa di Davide e agli abitanti di Gerusalemme. (….) Più il volto di Cristo ci sarà impresso nel nostro pensare, agire e amare, tanto più capiremo il suo invito a "perdere" la nostra vita e desidereremo che sia Lui la nostra vita. Non si riesce a rinnegare se stessi se non per qualcosa di più grande, qualcosa e Qualcuno che riempia, sazi, trasfiguri. (….) Il Vangelo di oggi ci invita a riflettere su chi è il cristo, il quale ci interpella e si propone quale nostro maestro e guida, che noi fratelli e sorelle della Misericordia ritroviamo nel servirlo, nel malato, nel povero e in chiunque ha bisogno di soccorso e di attenzione. (…) Attraverso le varie attività di carità della Misericordia è Dio che raggiunge l'uomo, del quale si fida, per esprimere il suo amore. Non ci resta che domandare al Signore la forza della perseveranza, il coraggio di affrontare le difficoltà e le paure, che la vita e l'incontro con l'uomo può rappresentare, ma superabili se si ripone la fiducia nel Signore. Avete ascoltato mercoledì scorso, dal Provveditore e da due illustri personaggio – il dr. Maurizio Naldini e il dr. Riccardo Giumelli – le indicazioni per una piena appartenenza alla Misericordia e le motivazioni e lo spirito che i confratelli devono vivere per rendere un servizio pieno e responsabile. (….) Vi esorto quindi, cari fratelli e sorelle, a rispondere ai servizi dell'Arciconfraternita con spirito di appartenenza, generosità e competenza sull'esempio del buon samaritano (…)

Che Dio ve ne renda merito!.

Il valore di essere Confratelli

Mercoledì 16 giugno nella sala del Corpo Generale, Maurizio Naldini e Riccardo Giumelli, hanno incontrato gli Stracciafogli per parlare del senso di appartenenza alla Misericordia. Riportiamo, in sintesi, i punti cruciali dei loro interventi.

Riccardo Giumelli è sociologo laureato alla Facoltà di Scienze Politiche di Firenze. Dopo un Master in "Comunicazione e Media", presso l'Univ. di Firenze ed uno in " Strategie delle Comunicazioni Internazionali", presso l'Università della Bourgogne in Francia, oggi è professore incaricato in "Teoria e Pratiche della Comunicazione" presso il Corso di Laurea Magistrale in "Comunicazione Strategica", Fac. di Scienze Politiche di Firenze. Da sempre interessato ai temi dell'identità italiana/italica, del cosmopolitismo e del giornalismo, ha da poco pubblicato la monografia: *"Lo sguardo italico. Nuovi orizzonti del cosmopolitismo"*. Scrive per varie riviste nazionali ed internazionali, tra le quali le fiorentine San Sebastiano e Il Fuoco.

Maurizio Naldini è mutante della Misericordia e da 10 anni direttore della rivista San Sebastiano. Laureato in storia medievale con una tesi sulla vita quotidiana nella Firenze di Dante è stato per anni giornalista de La nazione e del Resto del Carlino, capo cronista e inviato per la cultura, inviato di guerra dalla Somalia all'Irak, da Sarajevo al Medio Oriente. Ha pubblicato numerosi volumi sulla nostra città, fra i quali una monumentale storia di Firenze in tre volumi. Attualmente collabora con varie testate nazionali, pubblica volumi (la sua ultima fatica è stato il libro dedicato all'indimenticabile Don Cubattoli) ed è professore di giornalismo e comunicazione alla facoltà di Scienze Politiche di Firenze.

* * * * * *

Giumelli ha affrontato, da un punto di vista sociologico, l'interessante tema dell'identità/appartenenza.

"Il tema dell' identità e del senso dell'appartenenza sono più che mai urgenti, attuali e coinvolgenti proprio perché oggi l'identità è inafferrabile, incomprensibile. Più se ne parla e più ci appare opaca e sfuggente. Tuttavia, la sfida è in atto ed è necessario provare a dare delle risposte alle domande che sorgono: chi siamo e dove stiamo andando. Ma per fare questo dobbiamo dare senso all' appartenenza, intesa come esistenza, riconoscimento, inclusione. Oggi la nostra identità ha senso solo in relazione a quella dell'altro. Abbiamo cioè bisogno di riconoscere che il nostro io non è abbandonato, ma che può crescere e migliorare in certe condizioni. Ecco, allora, un primo significato del lavoro che la Misericordia svolge: il riconoscimento che da' ai nuovi confratelli, inserendoli in un contesto intessuto di relazioni, di opportunità, di "nuovi mondo possibili". La Misericordia agisce nel suo farsi appartenenza e quindi nell'identità di Firenze, senza proporre qualcosa di definitivo e immobile, ma attraverso una capacità reticolare, relazionale che la fa' modernissima, in quanto moderna quando la modernità non esisteva, ma al tempo stesso portatrice di tradizioni e valori profondi e fondativi. Firenze è famosa nel mondo per il suo umanesimo, che non può essere scisso dal senso dell'umanità. Umanesimo è anche umanità. Quindi noi crediamo che per i nuovi confratelli l'esperienza del volontariato sia una grande occasione, una possibilità che va oltre il lavoro da affrontare. Si tratta di un modo per conoscere un luogo attraverso le sue persone e viceversa. Perché a noi non interessa solo l'essere, ma soprattutto il farsi dell'essere".

Maurizio Naldini, nel corso del suo intervento, ha detto: *"Non siamo volontari, siamo dei confratelli. E questo perché la nostra Costituzione dice, chiaro e tondo, che la nostra opera viene per amore dell'altro, perché Cristo ce lo chiede, e perché attraverso il prossimo si ama Dio. Ma c'è anche dell'altro: indossando la veste nera noi entriamo, lo si voglia o meno, nella storia. Diventiamo cioè segmenti, sia pure minimi, sia pure infinitamente piccoli, di un percorso che da quasi otto secoli è stato affidato alla nostra Arciconfraternita e che continua, con estrema dignità, dopo essere stato esempio per migliaia di altre Misericordie e analoghe associazioni in tutto il mondo sorte nel frattempo in tutto il mondo. Entrare nella Misericordia, significa dunque valorizzare la nostra identità di cristiani, ma anche di fiorentini. E infatti la storia della Misericordia e quella della città si intrecciano continuamente nei secoli, dal 1244 fino ad oggi".*

Per dimostrarlo, Naldini ha spiegato cosa fosse la Firenze della metà del Duecento, quando cioè per volontà di Pietro da Verona nacque la nostra Arciconfraternita. E come dalle milizie – autentiche organizzazioni militari che combatterono l'eresia patara – nacquero le compagnie della fede, una delle quali fu appunto la Misericordia.

Annigoni e la Misericordia: storia di un rapporto speciale

Cento anni fa, il 7 giugno 1910, nasceva a Milano Pietro Annigoni. L'Artista ha avuto con la Misericordia un rapporto particolare che si può simboleggiare nell'opera che il Maestro donò alla Compagnia e che è ammirata ogni giorno da centinaia di fiorentini e turisti che sostano o passano in piazza Duomo e che, forse, è una delle pitture più viste al mondo. Sicuramente un personaggio così famoso e una istituzione come la Misericordia si saranno incrociati chissà quante volte. Alla sua morte, avvenuta il 28 ottobre 1988, fu sepolto nel cimitero della Confraternita a Soffiano dove vi restò fino al 28 febbraio 1992, quando la salma fu traslata nel cimitero delle Porte Sante.

In questa ricorrenza lascio che a parlare sia proprio il "San Sebastiano" che ha ospitato dal 1970 alcuni articoli riguardanti il celebre Artista. Purtroppo, per motivi di spazio, devo sintetizzare impietosamente ma preferisco citare tutti gli autori degli articoli.

In occasione dell'inaugurazione del dipinto posto sulla facciata così si esprimeva don Luigi Stefani, cappellano della Confraternita (San Sebastiano ottobre 1971): "Domenica 22 novembre 1970 *(è una bella ricorrenza anche per il dipinto)*. Una piccola folla sosta sul 'cimitero' della Misericordia. La Chiesa celebra la Festa di Cristo Re e Firenze la 'Giornata della Carità'. Il sole splende come nelle più belle giornate di primavera. Quella piccola folla è in attesa dello scoprimento di un dipinto, collocato sulla facciata della nostra sede. 'Ci vuol del coraggio a mettere, oggi, un dipinto davanti al campanile di Giotto' - commenta qualcuno (…). La cerimonia ha avuto il suo solenne epilogo nel Salone dei Cinquecento del Comune, alla presenza delle massime autorità cittadine. Al pittore Pietro Annigoni la Misericordia, per riconoscenza, ha donato una medaglia d'oro. Meritatissima! Per tutta la sua opera di artista! Annigoni ha molto apprezzato il gesto della Misericordia, che in questo ha voluto rappresentare tutta Firenze. L'oratore ufficiale, in Palazzo Vecchio, è stato il Senatore Piero Bargellini, l'insostituibile fiorentino, che non invecchia mai e che sa tutto di Firenze. La sua personalità e la sua parola sono state il degno coronamento alla nostra indimenticabile manifestazione".

Sul San Sebastiano del gennaio 1989, E.G. parla dei famosi "clienti" di Annigoni: la regina Elisabetta, Papa Giovanni, Farah Diba di Persia, John Kennedy, solo per citare i più famosi, e precisa che il Maestro seguiva un tema poetico di fondo: "la solitudine, che nella sua pittura è l'elemento comune di regine e di mendicanti, di dolci fanciulle e di profeti tormentati nell'anima". E poi l'autore dell'articolo ricorda i lavori al convento fiorentino di San Marco del '36-'37, il Crocifisso nella chiesa di Castagno di Andrea, il ciclo eseguito dal 1967 al 1975 nella chiesa di Ponte Buggianese a pochi chilometri da Montecatini e i duecento metri quadrati di pareti e soffitti affrescati nella basilica di Montecassino.

P.Annigoni: Un fratello della Misericordia trasporta un infermo con la zana (La Carità) – olio su tela 270x120

Sul San Sebastiano di aprile del 1989, Carlo Maggio precisa che, in contemporaneità con il lavoro svolto a Montecassino, Annigoni realizzò a Padova, la pala di Padre Kolbe (1979), nella cappella delle benedizioni: Sant'Antonio predica ai pesci (1981), Sant'Antonio affronta il tiranno Ezzelino (1982), la Crocifissione (1983), nel Refettorio l'ultima cena, nella parete interna della facciata della Basilica la predica dal noce (1985).

Ancora nel 1989, sul San Sebastiano di ottobre, Fernando Bernardini parla dei suoi ricordi personali, del suo rapporto artistico con il Maestro, della sua ammirazione per i successi dell'Artista e quanto le critiche alla sua arte lo affliggevano, in quanto era da lui considerato un maestro, "non tanto nell'ispirazione o nell'insegnamento pittorico, quanto per la grande serietà ed il grande impegno da lui dedicato all'arte".

Nel gennaio 1996, infine, Benedetto Annigoni, il figlio, sul periodico della Confraternita, parla del suo essere figlio di un tale padre e ci confida che l'Annigoni babbo "era riuscito, nel bene e nel male, a non farmi sentire diverso dai miei coetanei, per il semplice motivo che il successo non lo aveva mai reso diverso". E poi ancora: "Per Annigoni, l'equilibrio tra 'pubblico' e 'privato' era del tutto naturale e senza forzature. Egli non ostentava disinteresse per i consensi, i riconoscimenti, o le critiche talora feroci che gli venivano dalla celebrità e ne era, anzi, partecipe, ma al tempo stesso non ne faceva il baricentro della sua esperienza umana ed artistica. In altre parole, c'era in lui una solida gerarchia di valori che senza disprezzare le cose mondane, le poneva tuttavia in secondo piano rispetto alla dignità dell'uomo, intesa come pietas nei confronti del prossimo e di se stessi e, soprattutto, come necessità di dover rispondere prima o poi ad un Giudizio".

La Misericordia possiede altre opere del Maestro oltre a quella esposta sulla facciata, forse donate durante i vari contatti, che sono distribuite in vari ambienti e che, in occasione della realizzazione dell'archivio digitale, sono state simbolicamente riunite in una virtuale "Sala Annigoni" che un giorno potrebbe anche essere realizzata.

Non farebbe certamente concorrenza al meraviglioso Museo realizzato dall'Ente Cassa di Risparmio nella Villa Bardini in Costa San Giorgio, ma sarebbe comunque una bella testimonianza del rapporto tra la Misericordia e Pietro Annigoni.

Gianni Barnini

La Misericordia torna in Albania

Fu Don Carlo Zaccaro ad avvicinare la Misericordia di Firenze all'Albania. A luglio, a poco più di un mese dalla sua scomparsa, il Gruppo di Protezione Civile della Misericordia di Firenze è tornato a Scutari. Da una parte si è voluto consolidare la lunga collaborazione con la Madonnina del Grappa e dall'altro si è inteso riallacciare i rapporti con il gruppo di Protezione Civile albanese nato, sostenuto e formato dalla Misericordia di Firenze. Il Gruppo I CARE – SACRAVITA (che sarà intitolato a Don Carlo) con i suoi 25 membri, ha dato prova di preparazione ed efficienza durante le alluvioni di questa primavera, assistendo - per un mese e mezzo - circa 150 persone colpite dal maltempo. Il progetto del Dipartimento di Protezione Civile, che vede coinvolta la Misericordia, prevede la formazione di un secondo nucleo che nascerà a Lezhe, dove 18 ragazzi di una scuola alberghiera, da settembre, avranno nel piano di studi 2 ore di protezione civile. Questo risultato testimonia il lavoro di forte sensibilizzazione e il recepimento del principio di "auto protezione" che si è attuato in questi ultimi anni. Il seme gettato da Don Carlo, grazie alla Misericordia di Firenze, è germogliato e, in futuro, c'è il progetto di creare gruppi di Protezione Civile anche nelle provincie del nord del Paese. La trasferta albanese è stata anche l'occasione per rivedere Marsida: la bambina che, grazie al Progetto Sacravita, oggi cammina e corre felice. SACRAVITA è una grande attività dove la Protezione Civile gioca un ruolo importante. Anche in Bielorussia sta nascendo un gruppo di volontari sanitari - specializzati in emergenza e trasporto in ambulanza - che prende vita dagli stage di studenti universitari presso la Misericordia di Firenze. Questo progetto, in collaborazione con l'Università di Medicina di Minsk e la Fondazione di Misericordia e Salute, rappresenta una grande conquista per un Paese in cui la cooperazione fra Stato e volontariato era pressoché sconosciuta.

Arrivederci piccoli amici dell'Est

Anche quest'anno un gruppo di bambini bielorussi ha trascorso il mese di giugno ospite della Misericordia di Firenze a Villa Bifonica. Come al solito i volontari si sono attivati per allietare nel modo migliore il loro soggiorno. Tanto mare e tanti tuffi in piscina, ma anche iniziative come l'interessante visita alla sede cittadina del quotidiano La Nazione. Il 26 giugno si è svolta la consueta cena di saluto. L'organizzazione è stata perfetta e i piatti, preparati dal mastro cuciniere Alessandro Martinucci, gustosi e molto apprezzati da tutti i convitati.
Dopo cena i bambini hanno messo in scena uno spettacolo di canzoni bielorusse e piccole poesie. L'ultima canzone - con il toccante ritornello intonato nella nostra lingua:"non ti dimenticheremo mai e ti porteremo sempre nel cuore" - è stata dedicata all'Italia in un tripudio di bandierine che sventolavano in omaggio al nostro paese. Al termine i bambini hanno consegnato ai volontari, che si sono amorevolmente presi cura di loro, una letterina di ringraziamento con la promessa di rincontrarsi il prossimo anno.
Il 30 giugno, invece, è giunto al Villa Bifonica l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Betori per salutare i bambini e i volontari impegnati nel Progetto Sacravita. Il Vescovo ha voluto visitare la Villa che, piccola curiosità, era la residenza preferita dal cardinale Florit per trascorrere il periodo estivo. Mons. Betori ha confidato che, tutte le volte che percorre la superstrada e transita davanti alla statua della Madonnina, posta davanti alla villa, il suo pensiero vola alla Misericordia di Firenze. Dopo essersi soffermato nella Cappella, per una breve sosta di adorazione al Santissimo, il Vescovo ha desiderato vedere la cucina e le stanze dove dormono i bambini. Nel salone sottostante alla struttura ha incontrato i bambini e i volontari: è stato un momento molto gioioso. Il Vescovo si è amabilmente prestato a rispondere alla numerose, e spesso curiose, domande dei piccoli ospiti. Come ad esempio, la sua età, se conosceva il Papa, il significato dell'abito bianco del Pontefice, se aveva dei figli (la sua risposta è stata: il popolo di Firenze) e se era mai stato in Bielorussia. I bambini hanno esultato quando ha risposto di si e che Minsk gli era piaciuta molto. Il Vescovo, dopo aver distribuito dei giocattoli ad ognuno di loro, ha terminato l'incontro recitando il Padre Nostro: i volontari in italiano e i bambini in russo. La giornata si è conclusa con la benedizione e una gustosa merenda in giardino.

Firenze e la Misericordia in tempo di guerra

IL DRAMMATICO BIENNO 1943-44 NEI RICORDI DI UN CONFRATELLO

La lettura dell'articolo di Gianni Barnini **Atti di fede e di coraggio: la Misericordia dopo la guerra**, pubblicato nel n. 241 (ottobre 2009) della nostra rivista, ha suscitato in me molto interesse.

Ero allora ventenne, rientrato a Firenze dopo aver appena concluso il primo dei due anni di corso nella Regia Accademia di Artiglieria e Genio di Torino, ed aver sofferto il dramma dei giorni successivi all'armistizio dell'8 settembre 1943. Seguendo l'esempio di mio padre e dei miei nonni l'11 ottobre 1943 m'iscrissi alla Misericordia ed iniziai a partecipare come stracciafogli a questa attività. L'istruzione avveniva per semplice affiancamento.

Grazie ad una licenza di convalescenza ero riuscito a non essere arruolato nell'esercito della R.S.I. (Repubblica Sociale Italiana) per cui mi permettevo di circolare in città, recarmi alla Misericordia, ed impegnarmi nella Resistenza insieme a mio padre: lui vicino al **C.T.L.N.** *(Comitato Toscano di Liberazione Nazionale)*, io ad un livello operativo.

Non era comunque senza rischi muoversi in quanto si poteva cadere in una retata, operata da soldati tedeschi, per portare uomini a lavorare in Germania o per inserirli nell'**O.T.** (Organizzazione Todt), incaricata sull'Appennino nella fortificazione della *linea gotica*. Per quelli impegnati nella resistenza c'era anche l'incubo di finire a *Villa Triste,* come i fiorentini chiamavano questo edificio.

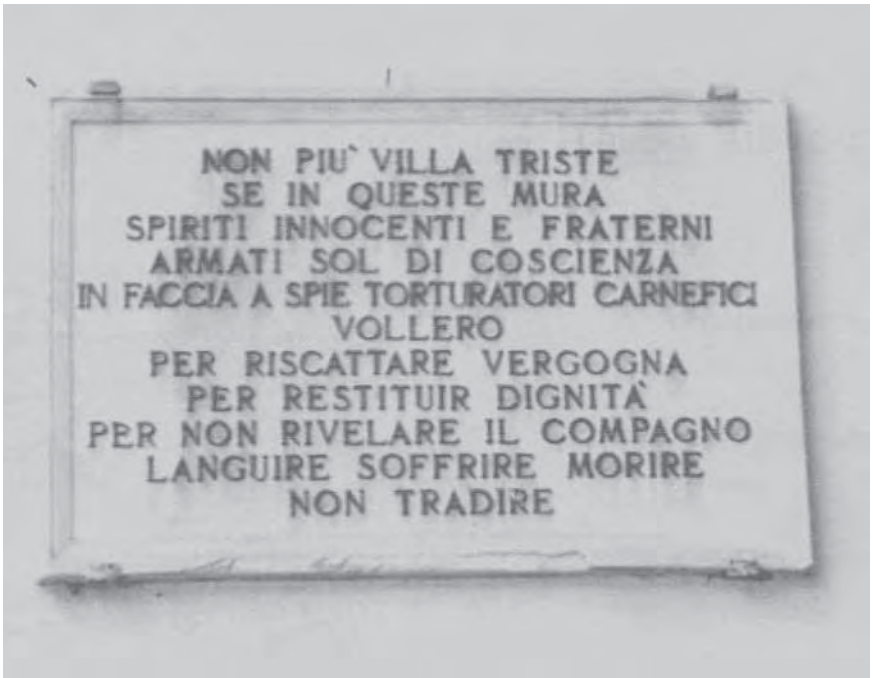
Dopo il ristagno invernale, la veloce liberazione di Roma del 3 giugno 1944 faceva sperare in una rapida liberazione di Firenze. Ci attendevano invece giorni drammatici, con il cupo e continuo rombo delle cannonate ed il sibilo dei proiettili che attraversavano il cielo di Firenze.

Le condizioni in cui vivevano i fiorentini diventavano sempre più pesanti, con le scarse scorte alimentari in esaurimento. Solo alle donne era concesso di uscire in ore diurne per provvedere all'acqua.

C'era anche il problema del seppellimento dei morti, poiché i cimiteri non erano raggiungibili. I cadaveri venivano trasportati con barroccini a mano, accompagnati da un sacerdote in cotta e stola, e sepolti nel Giardino dei Semplici, nel giardino davanti alla casa dei Frati Cappuccini al Romito, e anche in altri luoghi. Poi arrivò anche per noi la liberazione: un mese di passione l'agosto del '44.

Secondo un organigramma predisposto dal **C.T.L.N.** per porre persone nuove ai vertici di tutti gli enti della città, ad avere l'incarico di Provveditore della Misericordia di Firenze fu mio padre, **Alfredo Lari**, un patriota cattolico, non un politico, ufficiale del Regio Esercito.

Intanto sulla città piovevano le granate che i tedeschi tiravano a caso pro-



VILLA TRISTE

Questa lapide è posta a sinistra dell'ingresso del palazzo di via Bolognese 67. Qui era la sede dell'U.P.I. (Ufficio Politico Investigativo) della R.S.I. diretto dal Magg. Carità. Qui fui convocato il 26 aprile 1944 e qui un mio compagno di classe delle elementari, Attilio Mordini, un componente di quell'ufficio, mi riconobbe e mi tolse miracolosamente da quel frangente.

Attilio Mordini per questa appartenenza fu processato e prosciolto. Non l'ho più incontrato da allora. Da una trasmissione radiofonica ho appreso che è stato autore di importanti saggi, fra cui "Il cattolico ghibellino", e che è morto a circa 40 anni.

vocando altri lutti e feriti.
Seppi da mio padre che partigiani, caduti nella liberazione della città, fra cui Aligi Barducci, detto *Potente*, (M.O V.M.), erano stati sepolti nel cimitero di Soffiano.
Ricordo l'ardore per la ricostruzione che pervadeva tutti, nonché lo spirito di adattamento e di solidarietà con cui si affrontavano i problemi anche alla Misericordia. Per i servizi distanti si usava una barella a ruote grandissime. Una volta avviata, per l'inerzia acquisita, costringeva gli addetti alla corsa o ad una grande fatica per frenarla. Ma nessuno si lamentava.
Ricordo che mio padre fece restaurare una vecchia *torpedo* depositata nel museo, trovando, non so dove, la tela per la *capote*. La lettera al Sindaco per la richiesta di stoffa nera, riportata nell'articolo di Barnini, potrebbe essere stata scritta proprio da mio padre, estremamente rispettoso delle gerarchie.
Presto fra gruppi di cittadini si costituirono cooperative per reperire nelle campagne patate, castagne e quant'altro per integrare quanto distribuito con le tessere annonarie.
Di quei tempi ho conservato, fra l'altro, il n. 37 de LA NAZIONE DEL POPOLO del 9 ottobre 1944, il cui primo numero era uscito nei primi giorni di settembre con notizie della guerra, politiche e di cronaca fiorentina. Si parlava anche dell'Università, che aveva istituito corsi d'integrazione, di cui profittai per concludere entro il gennaio '45 il biennio propedeutico d'Ingegneria. Ma fu anche istituito, con professori presenti a Firenze, il triennio, qui allora mancante, come *Corso bis d'Ingegneria dell'Università di Pisa*. In tal modo si consentiva agli studenti fiorentini di questa facoltà di continuare gli studi senza doversi spostare. Infatti non esistevano più servizi di trasporto.
Oggi non si possono immaginare le condizioni disastrate delle strade e delle ferrovie. A gennaio '45 la stazione di Firenze non era ancora collegata al resto della rete ferroviaria. I primi treni che ripresero a circolare per i civili erano costituiti prevalentemente da *carri merci* attrezzati con panche. Nei trasporti extra urbani al posto degli autobus vennero poi utilizzati autocarri con panche. La rete tranviaria cittadina era rimasta priva delle linee aeree di rame.
I ponti sull'Arno distrutti vennero subito sostituiti con ponti metallici dell'esercito alleato. I ponti sul Mugnone furono ricostruiti in legno. Qui nell'immediato si passava sulle macerie.
La lettura del giornale ci ricorda che, a poco più di un mese dalla liberazione, ci sono già due cinema ed un teatro funzionanti e che, pubblicandone i programmi, anche *Radio Firenze* aveva ripreso le trasmissioni. Sia il giornale che la radio erano sotto il controllo del P.W.B. *(Psycologic Welfare Branch)*.
Ritorna anche il pesce nei mercati.
C'è una grande volontà di normalizzazione anche se la guerra infuria pochi chilometri a nord della città. Ma non tutto va bene: un comitato di donne si è recato dal governatore alleato per reclamare maggiore distribuzione di pane e di carbone. Per il gas si dovrà attendere, mentre era iniziato il ripristino della rete idrica e dell'elettricità. Dopo tante notti in cui il buio poteva essere rischiarato solo da candele e lumini ad olio, l'arrivo dell'illuminazione elettrica fu un forte segnale di ripresa. L'oscuramento, imposto all'inizio del conflitto per impedire agli aerei nemici il riconoscimento del territorio, ora non era più necessario.
Sono molte le pubblicazioni sull'argomento. Nel volume **La Misericordia di Firenze (1244 2000)** il capitolo relativo agli anni **1940 – 1945** del Dott. **Mario Danti** tratta dell'impegno della Misericordia in quei giorni terribili. Io, allora molto giovane, ho voluto portare il ricordo della mia vita dentro e fuori della mia famiglia. Ecco perchè mi riempiono di commozione le parole del Dott. Danti alla pag. 201 di quel libro: *"Anche la vita della Misericordia riprese, lentamente, un ritmo normale di operosità. Nonostante i mutamenti verificatisi nelle sfere dirigenti, tutti i vari uffici ricominciarono a funzionare in maniera soddisfacente"*. Un elogio per coloro, fra cui mio padre, che nel momento più drammatico della storia di Firenze avevano incarichi direttivi.

Guido Lari

DITTA LAVORINI MARTINO E MARA
di Boscherini Silvia & C. snc

A 150 metri dal cimitero di Soffiano

Via di Soffiano 25/R, 50143 Firenze - Tel./Fax 055.702575

3 GIUGNO: LA PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI

IL NUOVO GRUPPO DONATORI SANGUE DELLA MISERICORDIA DI FIRENZE

Lo avevamo già accennato nel precedente numero della rivista ma, come spesso accade, in corso d'opera vengono apportati modifiche e correttivi che sono assolutamente fisiologici per i nuovi progetti. A distanza di un paio di mesi le caratteristiche e i contorni del Gruppo Donatori della Misericordia di Firenze sono più precisi e con qualche novità. Innanzitutto si tratta di un gruppo aperto: non è necessario essere iscritti alla Misericordia per farne parte e possono entrarvi anche familiari, amici e semplici conoscenti. Elemento importantissimo: le donazioni potranno essere effettuate in uno qualsiasi dei 40 punti di prelievo della Regione Toscana, in quanto il servizio è in rapporto diretto con la ASL. Questo permette al donatore la massima libertà e la massima comodità. Basterà telefonare all'Ufficio del Capo Servo (055-2393963) per farsi fissare l'appuntamento nel presidio prescelto. Sulla base di un orario preciso il donatore potrà effettuare la sua donazione senza attese o perdite di tempo. A tutti i donatori verrà rilasciato un tesserino di riconoscimento.

Nel mese di ottobre si terrà l'abituale mercatino di beneficenza in cui proventi andranno a sostenere il Progetto Sacravita. In primavera e in autunno questi mercatini sono un grande impegno che i volontari svolgono sempre con passione e grande organizzazione. Per tutti coloro che hanno oggetti dimenticati e inutilizzati nelle cantine, nei garage, nei ripostigli, quale migliore occasione di "svuotare casa" e, al tempo stesso, dare nuova vita e nuovo valore a cose che lo hanno perduto. Chiunque fosse interessato o vuol rendersi disponibile può contattare la Sig.ra Giovanna Muraglia al numero 3470183395.

VOIAGERS: VOLONTARIATO E INTERAZIONE AUMENTATIVA CON GENITORI E ESPERTI SUL RITARDO DELLO SVILUPPO

La Misericordia di Firenze, in collaborazione con Anffas Onlus – Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettive e/o Relazione, AIABA – Associazione Italiana Assistenza Bambini Autistici, I Ragazzi di Sipario, Associazione Trisomia 21 Onlus e Assistenza Minorati Gravi srl, propone un corso di formazione di 26 ore (23 in aula e 3 di verifica finale). Destinatari del Progetto: 30 volontari, preferibilmente già attivi nell'ambito della disabilità intellettiva, che rientrano nella fascia di età 18-50 anni.

Gli incontri si terranno presso la Residenza per Anziani Il Bobolino – Via Dante da Castiglione, 13 Firenze.

Inizio del corso lunedì 08 novembre. Calendario: mercoledì 24 novembre, lunedì 13 dicembre, lunedì 10 gennaio 2011, lunedì 24 gennaio e termine lunedì 7 febbraio.

Le iscrizioni devono pervenire entro il 25 ottobre. SEGRETERA ORGANIZZATIVA: Sig.ra FIORELLA BIGI - piazza Duomo, 20 Tel 055239393 Fax: 0552393908 fbigi@misericordia.firenze.it da lunedì al venerdì ore 08.00-14.00

In ricordo di Osvaldo Paggetti

Osvaldo Paggetti, ci ha lasciati lo scorso 8 luglio, a seguito di un banale incidente stradale che, in un primo momento, era parso potesse avere limitate conseguenze. Osvaldo era nato nell'agosto del 1922 e con la vestizione del 8 gennaio 1944 entra alla Misericordia come Stracciafoglio passando poi, dal 1 gennaio 1945, Giornante del Giovedì. Ha sempre prestato con la massima puntualità e disponibilità la sua opera di carità, specialmente sia nei difficili e tragici momenti del passaggio della guerra da Firenze che dell'immediato dopo guerra quando era un rischio anche per l'incolumità personale andare a soccorrere i feriti o raccogliere i morti a seguito degli eventi bellici o perché colpiti dall'esplosione di residuati. Fu presente anche nei vari interventi di assistenza sanitaria e di assistenza materiale che la Misericordia mise in atto nei giorni dell'alluvione che devastò Firenze il 4 novembre 1966. Il 21 marzo 1979 il Corpo Generale lo nomina Capo di Guardia del Sabato. Come Capo di Guardia Osvaldo ha ricoperto vari ed importanti incarichi: è stato fra gli altri Ispettore di Compagnia e Ispettore della Sezione Oltrarno fino alla nomina a Sottoprovveditore, incarico che ha ricoperto ininterrottamente dal maggio 1996 al maggio 2005. L'incarico che però, ne sono certo, ha accettato con più orgoglio e seguito con la massima dedizione è stato quello di Presidente del Servizio Mutature, prodigandosi incessantemente perché il servizio procedesse sempre per il meglio e perché sempre più Fratelli e Sorelle vi prendessero parte. Cessato l'incarico di Sottoprovveditore Osvaldo non si è fatto da parte ma, in spirito di servizio, ha accettato altri vari incarichi fra cui quello di cerimoniere e di responsabile per la partecipazione alle manifestazioni religiose, che ha lasciato, su sua richiesta, solo nello scorso mese di maggio. Osvaldo ha fatto parte anche della Pia Società dei 40 Fiorentini devoti di Maria Santissima di Cercina ricoprendo per vari anni l'incarico di Presidente. La Pia Società dei 40 Fiorentini è un'antica istituzione, di pochi anni più giovane della Misericordia, oggi composta quasi esclusivamente da Fratelli e Sorelle della Misericordia, che si riunisce mensilmente per onorare Maria ed avere cura della manutenzione dell'antica statua presente in quella Chiesa. Avendo conosciuto Osvaldo nella Parrocchia di San Marco Vecchio, quando ero ancora poco più che bambino, penso di poter affermare che subito dopo la famiglia ha avuto principalmente a cuore l'attività e la vita della Misericordia, per cui oggi non si può che ricordarlo, dicendo con tutto il cuore, un sentito DIO TE NE RENDA MERITO.

Paolo Rogai

LETTERE IN REDAZIONE

Questa rubrica, aperta ai lettori della nostra rivista e in particolare agli ascritti della Misericordia, accoglie consigli, domande, riflessioni, che la Redazione si riserva comunque di sintetizzare. Viene data la precedenza ad argomenti di interesse generale, ai quali rispondono il direttore o altri delegati secondo le specifiche competenze.

Circa 20 anni fa Alessandro Carotti, poco più che trentenne, subì un grave incidente con il windsurf. Da quel giorno il suo giovane corpo è rimasto immobile, cambiando drasticamente e irreversibilmente la sua vita. I Confratelli delle Mutature lo hanno amorevolmente assistito in questo lungo lasso di tempo, standogli vicino, con spirito di servizio e profonda umanità, nella malattia. Quest'estate Alessandro se ne è andato. Pubblichiamo una sua poesia scritta per chi è condannato a vivere un simile dramma e per coloro che - come i Mutanti della Misericordia di Firenze - sanno condividere e alleviare la sofferenza del prossimo.

Dedicato a chi soffre

Da allora, anche anni e anni dopo che gli eventi
si erano conclusi, conclusi e mai dimenticati,
ogni volta che guardava il mare
il ricordo affiorava nitido e puntuale alla sua mente:
spadroneggiava il sole sotto il segno del leone
il vento sferzava arrogante la vela del windsurf
condotto magistralmente da quel fisico
presuntuoso nel pieno delle sue forze.
Gli spruzzi salmastri scivolavano sui muscoli tesi.
Tavola e corpo solcavano il mare uniti come solo
una forte attrazione reciproca può unire.
Solo un'onda gelosa li voleva dividere.
In un niente quel corpo aitante si ritrovava inerte
Adagiato sulla sabbia della secca dov'è catapultato.
La mente correva vorticosamente
in un susseguirsi di immagini.
Trentacinque anni di vita passata rivissuti in un flash.
Gli arti sono paralizzati. Paralizzati per sempre.
Ma non la mente… e il resto…? …Il resto è vita.

Alessandro Carotti

Nuove esperienze e progetti, senza dimenticare chi non c'è più

Come ogni anno luglio e agosto sono i mesi delle vacanze e delle gite estive per gli ospiti di Villa Valentina e di Villa Alessandro. Le destinazioni dei soggiorni quest'anno sono stati Pinarella di Cervia, Chiusi de La Verna e Marina di Pisa.

Inoltre questi sono stati i mesi delle gite con gli educatori in varie località della Toscana e anche fuori regione: piscine del Mugello, lago di Bilancino, Collodi, Moscheta a mangiare i tortelli di patate, La Verna e Venezia. Anche le serate d'intrattenimento, aperte a tutti coloro che hanno voglia di stare insieme in Villa Valentina e Villa Alessandro, con "spettacoli al tramonto" e cocomerate hanno trovato quest'anno il loro spazio, portando avanti il programma iniziato nel 2009.

Il 30 luglio alle ore 19.30 si è tenuto a Villa Alessandro "Cartoons: le più belle canzoni di Walt Disney" eseguite da Laura Gafforio e Benedetta Manfriani, mentre il 18 settembre a Villa Valentina in Firenze è stato presentato il musical - interpretato da I Senza Vergogna - "Mamma Mia".

Ci fermiamo un momento per ricordare l'amico Antonio Contini Bonacossi che ci ha lasciato recentemente. Con lui se ne è andata una parte della nostra storia essendo stata la sua famiglia, insieme a quelle di altri ospiti, a fondare nel 1967 AMIG, attualmente AMG della Misericordia di Firenze. A testimonianza di questa tradizione i nostri Presidii portano ancora i nomi dei suoi genitori: Villa Valentina e Villa Alessandro. Quando l'AMIG è diventata AMG della Misericordia di Firenze, il fratello Ugo ne è diventato il primo Presidente ed è tutt'oggi membro del Consiglio di amministrazione. Antonio ha avuto poco dalla vita, ma tutto quello che poteva avere l'ha ricevuto dai genitori, dal fratello e dalle sorelle, che hanno inteso dargli tutto il meglio possibile, in particolare il loro sconfinato amore. Antonio è stato amato, e i suoi familiari ce l'hanno dimostrato in più di settant'anni di cure premurose e costanti. Non solo, ma l'amore con cui lo hanno assistito si è riverberato a beneficio di tante famiglie e di tanti disabili che hanno goduto dei servizi dell'Associazione da essi fondata. Quando ancora i manicomi erano aperti e gli istituti assomigliavano a dei lazzaretti, molto prima di Franco Basaglia, a Firenze nasceva un servizio di qualità per i disabili fisici, psichici e sensoriali, antesignano del movimento di de-istituzionalizzazione che si affermò più tardi in Italia con la legge 180. La famiglia Contini volle inviare alcuni operatori per l'Europa a conoscere il meglio delle esperienze di assistenza e cura dei disabili e l'AMIG fu tra i primi servizi italiani ad adottare la musicoterapia e l'arteterapia come tecniche riabilitative. Adesso Antonio non è più qui tra noi, ma suo fratello Ugo continua a venire a trovare i nostri ragazzi con i quali vuole avere momenti di incontro e seguirli come "fratelli di Antonio".

Tra le novità, segnaliamo la nostra adesione all'iniziativa del Comune di Firenze "Gli Angeli del Bello", che vedrà impegnato il gruppo dei nostri Giardinieri nel mantenimento del decoro di alcune aree nel centro di Firenze. Abbiamo già avuto un incontro con l'Assessore e con Quadrifoglio. Contiamo molto su questa attività, attraverso la quale AMG sarà presente sul territorio, in rete con le altre realtà cittadine, quali Associazioni e Comitati. Questa sarà una concreta opportunità di scambio tra cittadini: i nostri ospiti saranno coinvolti in un percorso di educazione verso l'ambiente e di inclusione sociale, mentre gli altri partecipanti all'iniziativa, mossi dall'amore per la città, avranno anche la possibilità di valorizzare, attraverso una conoscenza diretta, il mondo della disabilità e più in generale delle diversità. Sarà proprio un momento di crescita per tutti. Speriamo…!

Laura Maccioni

Gita a Firenze

La gioia di sapersi donare

In questa rubrica - dedicata alla Residenza per Anziani Il Bobolino - si parla spesso e volentieri degli ospiti, delle attività e dei dipendenti, ma c'è un'altra componente essenziale, anche se poco conosciuta, che rappresenta un tassello importante nel funzionamento e nella vita della struttura: i volontari.

Ci sono persone che, da anni, hanno deciso di dedicare un po'del proprio tempo agli anziani, in modo totalmente gratuito e spontaneo.

Con semplicità si cerca di dare ciò che sappiamo fare meglio, rispettando le proprie capacità e le proprie attitudini, perché ognuno può donare qualcosa di sé agli altri.

E allora conosciamo un po' più da vicino queste persone che, silenziosamente, regalano un sorriso agli ospiti della struttura. Sergio ha scelto di mettere a disposizione degli altri la sua arte. Lui dipinge e quella che è una sua passione si è trasformata in qualcosa da insegnare, affinché possa appassionare anche altre persone. Il suo corso di disegno diverte, stimola la creatività e rilassa, perché la manualità e la fantasia liberano la mente.

Le letture di Ilva

Ilva, che ha conosciuto la vita de Il Bobolino perché ne è ospite la madre, ha deciso di dare il suo piccolo e prezioso contributo, tenendo delle interessanti letture che riscuotono sempre un grande consenso di pubblico.

La giovane Margot nella vita suona il pianoforte e così, attraverso piccoli concerti, ha pensato di donare agli ospiti la propria musica.

Antonietta e Adele, invece, gestiscono la tombola: un gioco che non conosce l'usura del tempo. E' facile, stimola l'attenzione, ma, soprattutto, ricorda un po' le feste e l'infanzia, quando non c'erano tanti giochi e tanti balocchi con cui divertirsi.

Ma ci sono anche persone che si recano al Bobolino solo per tenere compagnia, per prendere un caffè insieme, per fare una passeggiata in giardino offrendo la propria capacità di esserci e di ascoltare.

Margot al pianoforte

Fare volontariato presso Il Bobolino non è difficile. Uno può essere intimorito pensando di non avere doti o qualità particolari, oppure può temere che non sia semplice rapportarsi con gli anziani. In realtà è tutto molto facile e spontaneo: è uno scambio, un modo di arricchirsi vicendevolmente. Gli ospiti hanno molto da dare e la loro partecipazione e vitalità rendono naturali e piacevoli i rapporti e le relazioni. Sapersi donare è una grande risorsa, perché alla fine ci si accorge che si è sempre ricevuto più di quanto siamo stati capaci di dare.

S.N.

Come vorresti la tua pelle?

Presentiamo in questo numero una nuova specializzazione degli Ambulatori della Misericordia di Firenze: la Medicina Estetica

Trattamenti con dermal fillers con acido ialuronico

Molto diffusi in medicina e chirurgia estetica i filler di acido ialuronico che servono a riempire le rughe, i solchi, piccole aree depresse inoltre possono essere utilizzati per l'aumento del volume delle labbra e degli zigomi. Attraverso siringhe, preconfezionate, assolutamente sterili, con aghi molto sottili, in regime ambulatoriale con o senza anestesia locale, l'acido ialuronico iniettato da risultati immediati, ma bisogna specificare che tali risultati non sono permanenti nel tempo in quanto tendono a scomparire, per un fenomeno naturale di riassorbimento del filler, dopo alcuni mesi dal trattamento.

Cos'è l'acido ialuronico

L'acido ialuronico è un componente fondamentale dei tessuti connettivi dell'uomo e conferisce alla pelle mantenimento della forma, del tono e della resistenza, infatti la riduzione della concentrazione di acido ialuronico provoca indebolimento della pelle e la formazione di rughe ed inestetismi vari. Con il passare degli anni la concentrazione di acido ialuronico nei tessuti del corpo tende a diminuire.

Struttura chimica dell'acido ialuronico

La struttura chimica dell'acido ialuronico è un glicosaminoglicano dalla catena polisaccaridica non ramificata formato da residui di acido glicuronico, derivato dal glucosio e N-acetilglucosamina. La molecola dell' acido ialuronico possiede una forte polarità e di conseguenza un elevato grado di idratazione e una elevata solubilità in acqua. L'acido ialuronico mantiene quindi il grado di idratazione, turgidità, plasticità e viscosità, della pelle poiché ingloba un notevole numero di molecole d'acqua.

Funzione ed utilizzo dell'acido ialuronico in medicina

Più polimeri di acido ialuronico possono aggregarsi e formare una struttura di tipo reticolare che mantiene forma, tono, idratazione, turgidità, plasticità e viscosità del tessuto della pelle ed è per questo motivo che le iniezioni di acido ialuronico (filler) in medicina estetica vengono utilizzate per attenuare le rughe e prevenire l'invecchiamento della pelle.

Indicazioni terapeutiche per l'acido ialuronico

I fillers di acido ialuronico possono essere utilizzati in medicina estetica per i seguenti trattamenti:

- Zampe di gallina
- Aumento delle labbra
- Rughe glabellari
- Pieghe naso-labiali
- Rughe della bocca
- Rughe frontali
- Cicatri da acne
- Rivitalizzazione di tutto il viso

L'iniezione del filler con acido ialuronico: dolore e fastidio

L'iniezione del filler può determinare modico dolore o fastidio, questo varia in base alla sede in cui l'acido ialuronico viene iniettato e ovviamente alla sensibilità individuale di ciascuno. Comunque possiamo avvalerci di creme anestetiche locali da distribuire autonomamente dallo stesso paziente circa mezz' ora prima del trattamento sulle zone che dovranno essere corrette. L'iniezione determina un lieve arrossamento momentaneo che tende a scomparire nel giro di alcuni minuti, tanto che i paziente può tranquillamente riprendere la propria attività subito dopo.

Risultati del trattamento estetico con acido ialuronico

I risultati finali dipendono dalla situazione di partenza della paziente (es:cute estremamente disidratata con rughe profonde, le naso labiali per esempio, può richiedere l'utilizzo di più fiale e quindi saranno necessarie 2-3 sedute per livellare completamente la ruga), ma la cosa importante è che comunque si possono in seguito eseguire dei ritocchi, ed il risultato non essendo definitivo, può essere modificato nel corso del tempo.

Ricordiamo comunque che non è detto che il risultato finale sarà paragonabile a quello che si otterrebbe con la chirurgia estetica convenzionale, e che i risultati non sono definitivi, ma il trattamento può anche essere ripetuto dopo alcuni mesi.

Quanto durano i risultati

Essendo l'acido ialuronico una sostanza naturale che è già presente nel nostro organismo, una volta iniettato viene lentamente ma progressivamente riassorbito dall'organismo nel corso di alcuni mesi, la durata dei risultati comunque varia da paziente a paziente.

Dr.ssa Angela Terreni

In libreria

a cura di Alessandro Maresca

Maria Morelli - a cura di Laura Dalle Cave
Ti dirò tutto
DIARIO DI UN'ADOLESCENTE FIORENTINA (1914-1918)
Sarnus, Ed. Polistampa, 2010, Firenze, 324 pagg., € 18,00

In una cantina vengono ritrovati undici quaderni neri. Sono rimasti quasi miracolosamente intatti nonostante il passaggio di due guerre mondiali, una serie di traslochi e la furia dell'alluvione del 1966. Nelle loro pagine, ingiallite dal tempo, i pensieri, i sogni, gli ardori patriottici, le gioie e le amarezze della giovane Maria Morelli che narra di sé, della propria famiglia e dei molti amici, sia di Firenze che incontrati nei soggiorni fuori città. Ne emerge uno spaccato della vita quotidiana della Città, della campagna toscana e della Versilia, tra nascite, matrimoni, feste di paese, amori e speranze, fino all'arrivo della Grande Guerra, vera protagonista della storia. La prima guerra mondiale costringe infatti il fratello maggiore di Maria a partire per il fronte. Proprio a lui la protagonista dedica pagine piene di ansia e apprensione, che diventano stracolme di gioia quando i due possono riabbracciarsi durante i periodi di licenza. La guerra fa nascere nell'animo della protagonista anche ferventi ardori patriottici: il libro termina con la liberazione di Trieste e col tripudio di Maria che, scrivendo per la rivista femminile «Cordelia», ha scelto lo pseudonimo «Tricolore glorioso». Laura Delle Cave nel curare l'edizione di queste memorie ha voluto conservare la vivacità e la spontaneità del diario. Ha infatti trascritto integralmente il contenuto dei quaderni, rispettando le maiuscole, la punteggiatura, le sottolineature e anche le parole inventate da Maria.

Giorgio La Pira
Introduzione di Vittorio Possenti
Il valore della persona umana
Edizioni Polistampa, Collana Incontri Firenze, 2009, 140 pagg., € 12,00

«Quale è il valore dell'individuo umano? Ecco il problema al quale bisognava dare, nell'ambito della meditazione tomista, un'adeguata soluzione. Il problema, come è chiaro, non ha soltanto una portata teoretica; esso ha immense ripercussioni pratiche; perché la soluzione di esso incide decisamente sulle strutture giuridiche, politiche ed economiche dell'azione umana». Queste parole provengono dal saggio di Giorgo La Pira "Il valore della persona umana" scritto durante la seconda guerra mondiale e pubblicato per la prima volta nel '47. Divenuto introvabile ormai da lungo tempo, il testo viene riproposto da Polistampa, con un'introduzione del filosofo Vittorio Possenti. L'ispirazione per questo saggio venne a La Pira proprio negli anni Quaranta ma oggi, a tanti anni di distanza, l'argomento non ha perso valore.
Oggi le idee proposte da La Pira acquisiscono nuovi valori di attualità e importanza non più alla luce delle minacce totalitariste, in questi decenni inesistenti ma in rapporto ad altri temi per i quali la centralità dell'uomo è spesso messa in discussione. Scienza, tecnologia e bioetica rappresentano gli scogli maggiori contro i quali si infrange un dibattito che spesso mette in discussione proprio il valore dell'uomo al centro di una crisi di valori che dal fine vita alla clonazione, dall'aborto al testamento biologico costringono a riflessioni che vadano oltre il semplice significato fine a se stesso.

Maurizio Naldini
Don Cuba
SCRITTI E TESTIMONIANZE
Sarnus, Ed. Polistampa, Firenze 2010, pagg. 264, € 19,00

Il libro racconta la storia di Don Danilo Cubattoli che è stato il prete dei carcerati, degli ultimi, degli emarginati. Fu talmente innamorato di Cristo da dedicargli la vita, l'esuberante fisicità e la vivissima intelligenza e fino all'ultimo istante si adoperò per gli altri, parlando il linguaggio degli umili e offrendo loro amore incondizionato. Si impegnò a favore dei ragazzi di San Frediano, fu il primo a dire messa dietro le sbarre (per 50 anni è stato cappellano delle carceri delle Murate, di S.Verdiana e di Dollicciano) e fondò, insieme a Fioretta Mazzei e Dita Vogel, l'Opera di San Procolo.
Maurizio Naldini ci regala, con questa pubblicazione, la biografia ufficiale di quest'uomo di grande spessore: una delle meravigliose espressioni della Firenze religiosa del dopoguerra che vanta personaggi come Elia dalla Costa, don Facibeni, don Bensi, padre Balducci, don Milani e don Lupori.
La sua vita è ricostruita anche attraverso le testimonianze don Renzo Rossi, compagno di seminario, di don Carlo Zaccaro e dei familiari e su tanti scritti e lettere messi a disposizione da Ghita Vogel.
Il volume ricostruisce anche la realtà sociale della Firenze di quei giorni anche grazie alle numerose foto inedite e all'appendice di suoi scritti e di toccanti lettere ricevute dai carcerati.
Don Cuba amava in special modo i giovani, sognando per loro un futuro radioso e santo "vorrei mettervi le ali. Siete tutti unici e irripetibili, perché figli di un unico Padre amoroso e onnipotente".

Vicolo degli Adimari, 1 50122 Firenze

DIRETTORE SANITARIO DR. ALESSANDRO PAOLI

Per prenotazioni online www.ambulatori.firenze.it
Per appuntamento telefonare 848 – 81.22.21
Tutti i giorni feriali dalle 8.00 alle ore 20.00 Il sabato dalle 8.00 alle 13.00

AGOPUNTURA

Dr. Rosa Di Lernia	mercoledì	09.30 – 12.10

ALLERGOLOGIA E IMMUNOLOGIA

Dr. Stefano Ermini	venerdì	17.30 – 19.30

ANGIOLOGIA

Dr. Maurizio Tarantelli	martedì	16.00 – 16.50
Dr. Angela Terreni	venerdì	08.30 – 13.00

CARDIOLOGIA

Dr. Renzo Lamberti	martedì	11.30 – 13.30
Dr. Maurizio Tarantelli	martedì	16.45 – 17.45
Dr. Claudio Poli	mercoledì	09.00 – 12.00
Dr. Fabiana Lucà	mercoledì	17.00 – 19.00
	venerdì	14.30 – 16.00

CHIRURGIA

Dr. Riccardo Gattai	mercoledì	14.30 – 16.00

CHIRURGIA DELLA MANO

Dr. Ludovico Stellini	martedì	08.30 – 09.30
Dr. Piergiuseppe Zampetti	martedì	17.30 – 19.00

DERMATOLOGIA

Dr. Carmela Cozza	lunedì	09.00 – 12.00
	mercoledì	14.00 – 16.30
	sabato	10.30 – 12.00
Dr. Sara Fortunato	lunedì	14.30 – 19.30
Dr. Francesca Pagnini	martedì	08.30 – 11.30
Dr. Beatrice Magini	martedì	10.00 – 12.00
Dr. Gastone Bianchini	martedì	13.50 – 15.30
Dr. Federica Papi	martedì	17.45 – 19.30
	giovedì	13.30 – 15.30
Dr. Giordana Coronella	mercoledì	12.00 – 14.00
Dr. Annalisa Rapaccini	mercoledì	14.10 – 16.20
Dr. Chiara Delfino	giovedì	09.00 – 12.30
Dr. Alessandra Di Blasi	giovedì	16.00 – 19.00
Dr. Francesco Perrelli	venerdì	16.00 – 17.00
Dr. Maria Coppini	venerdì	10.00 – 13.00
Dr. Luca Salimbeni	ven.09.00/10.30-16.00/19.10	
	sabato	08.30 – 10.00

DIETOLOGIA

Dr. Laura Masi	lunedì	08.30 – 11.00

ENDOCRINOLOGIA

Dr. Laura Masi	lunedì	08.30 – 11.00
Dr. Renato Guazzelli	giovedì	10.30 – 12.30
Dr. Benedetta Ragghianti	venerdì	16.30 – 19.00

GASTROENTEROLOGIA

Dr. Manuela Ortolani	martedì	15.30 – 17.30
Dr. Beatrice Paoli	mercoledì	16.00 – 18.00
Dr. Ilaria Giangrandi	giovedì	14.00 – 16.30

GERIATRIA

Dr. R. Carrega Bertolini	lunedì	10.30 – 13.00

GINECOLOGIA

Dr. I. Cristina Pieraccini	lun.11.00/13.00-16.00/19.00	
	martedì	16.30 – 19.00
	mer.11.00/13.00-16.30/19.00	
	giovedì	11.00 – 14.30
Dr. Paola Morelli	lunedì	09.30 – 11.00
Dr. Palma Berloco	martedì	09.00 – 13.00
Dr. Donatella Nannoni	giovedì	15.00 – 19.00
	venerdì	08.30 – 11.30
	sabato	08.30 – 11.00
Dr. Benedetta Mangani	venerdì	16.30 – 19.30
Dr. Anna Didona	venerdì	11.30 – 14.00

NEUROLOGIA

Dr. Andrea Di Rollo	lunedì	08.30 – 10.30
Dr. Paola Ragghianti	giovedì	08.30 – 10.30

OCULISTICA

Dr. Marco Ciaramelli	lunedì	08.10 – 12.40
	venerdì	08.10 – 12.40
Dr. Mario Caterini	lunedì	14.00 – 16.00
	sabato	09.00 – 12.30
Dr. Stefano Esente	lunedì	17.00 – 19.00
Prof. Riccardo Frosini	martedì	08.00 – 09.00
Dr. Jacopo Paladini	martedì	09.00 – 12.30
Dr. R. Paoletti Perini	martedì	15.00 – 17.00
Dr. M.A. De Giovanni	mar.12.45/14.30-17.45/19.15	
	mercoledì	08.30 – 11.00
	gio.09.00/13.30-15.30/19.00	
Dr. Laura Bardi	mercoledì	11.00 – 13.45
Dr. Francesco De Gaetano	mercoledì	15.00 – 19.00
	venerdì	14.30 – 16.30

Ambulatori

Dr. F. De Saint Pierre	giovedì	15.30 – 19.00
Dr. Nicola Passarelli	venerdì	17.00 – 19.10

ODONTOIATRIA

Dr. Riccardo Gizdulich	lunedì	09.00 – 11.15
	venerdì	14.30 – 16.45
Dr. E. Formichini Bigi	lunedì	15.00 – 17.00
	venerdì	08.30 – 11.00
Dr. Paola Scala	lunedì	12.00 – 14.00
	mercoledì	10.00 – 14.30
Dr. L. Capei Chiaromanni	lunedì	17.30 – 19.00
	martedì	14.00 – 19.00
	mercoledì	08.30 – 10.00
	venerdì	11.30 – 14.15
Dr. Federico Tapinassi	giovedì	09.00 – 12.30
Dr. Carlo Turri Zanoni	sabato	09.00 – 11.30

ORTODONZIA

Dr. Rosa Turco	mercoledì	15.00 – 19.00

ORTOPEDIA

Dr. Daniele Lazzara	lunedì	14.30 – 15.30
Dr. Filippo Poccianti	lun./merc.	17.50 – 19.10
Dr. Paolo Donati	mercoledì	09.30 – 13.30
Dr. Solange Martini	giovedì	16.00 – 18.00
Dr. Francesco Menotti	venerdì	13.00 – 16.30
Dr. Antonio Carosella	sabato	08.30 – 12.15

OTORINOLARINGOIATRIA

Dr. Gennaro Ferriero	lunedì	14.00 – 16.30
	martedì	17.15 – 19.10
	giovedì	14.00 – 16.00
	venerdì	12.00 – 13.00
Dr. Giuseppe Gorini	lun.	09.00/12.00-17.30/19.10
	merc./gio.	17.00 – 19.10
	sabato	09.00 – 10.30
Dr. Geri Toccafondi	martedì	08.20 – 09.30
Dr. Filippo Pontone	martedì	11.00 – 12.20
Dr. Fausto Faleg	martedì	14.40 – 16.45
	venerdì	14.30 – 19.00
Dr. Luciano Traversi	mercoledì	10.00 – 12.00
Dr. Attilio Alonzo	mercoledì	13.00 – 15.00
Dr. Susanna Dallai	giovedì	08.30 – 11.30
Dr. Paolo Ponticelli	venerdì	08.50 – 11.30

PODOLOGIA

Dr. Debora D'Amico	lunedì	16.30 – 18.00
Dr. Luca Nardoni	giovedì	12.45 – 13.30

PNEUMOLOGIA

Dr. Alessandro Romeo	martedì	11.00 – 13.00

PSICHIATRIA

Dr. Teresa Paolini	mercoledì	10.00 – 12.30
Dr. Carla Niccheri	giovedì	08.30 – 10.30

PSICOLOGIA

Dr. Eleonora Angioletti	lunedì	10.30 – 13.45
Dr. Elisabetta Lazslo	martedì	10.00 – 12.30
Dr. Maria Chiara Cecchi	giovedì	18.00 – 19.40
Dr. A. M. Dona Novoa	sabato	09.00 – 11.45
Dr. Piero Tozzi	per appuntamento	

REUMATOLOGIA

Dr. Jelena Blagojevic	martedì	15.00 – 19.00

TERAPIA DELLE CEFALEE

Dr. F. De Cesaris	venerdì	14.00 – 19.45

UROLOGIA

Dr. P. Sangiovanni	lunedì	17.30 – 19.15
Dr. Carlo Lotti	giovedì	17.00 – 19.00

Iniezioni intramuscolari
da lunedì al sabato 08.00 – 10.00

Guardia medica turistica
dal lunedì al venerdì 14.00 – 16.00

Holter cardiaco
dal lunedì al venerdì 08.00 – 08.30

Holter pressorio
dal lunedì al giovedì ore 14.30

Viale dei Mille, 32 50132 Firenze

DIRETTORE SANITARIO DR. CARLO LOTTI

AGOPUNTURA

Dr. Rosa Di Lernia	venerdì	09.30 - 12.00

ALLERGOLOGIA E IMMUNOLOGIA

Dr. Stefano Turchini	giovedì	17.15 – 18.30

CARDIOLOGIA

Dr. Fabrizio Lucà	mercoledì	12.30 – 15.00
	ven./sab.	10.30 – 12.00
Dr. Paolo Cecchi	giovedì	17.00 – 19.00
ogni 15 giorni	sabato	10.00 – 12.45

CHIRURGIA

Dr. Riccardo Gattai	lunedì	15.00 – 15.40

DERMATOLOGIA

Dr. Maria Coppini	lunedì	14.30 – 16.00
Dr. Giulia Mariotti	lunedì	18.00 – 19.00
Dr. Carmela Cozza	martedì	09.00 – 12.00
	sabato	08.30 – 10.00
Dr. Federica Papi	martedì	12.00 – 14.00
	sabato	10.30 – 12.30
Dr. Giuseppe Barbati	martedì	18.00 – 19.00
Dr. Francesca Gonnelli	mercoledì	09.30 – 13.30
Dr. Roberta Scarselli	mercoledì	16.30 – 19.00
Dr. Luca Salimbeni	giovedì	09.30 – 13.00
Dr. Chiara Delfino	giovedì	14.00 – 16.30
	venerdì	14.30 – 16.00
Dr. Giordana Coronella	venerdì	16.00 – 19.00

ENDOCRINOLOGIA - DIETOLOGIA

Dr. Olga Bartolini	lunedì	08.30 – 13.00
(solo endocrinologia)	lunedì	13.15 – 14.15
Dr. M. Grazia Petracca	martedì	15.00 – 16.30

GASTROENTEROLOGIA

Dr. Ilaria Giangrandi	mercoledì	17.30 – 18.30
Dr. Beatrice Paoli	mercoledì	15.45 – 17.30

GERIATRIA

Dr. Federico Mayer	giovedì	18.00 – 19.30

GINECOLOGIA

Dr. Benedetta Mangani	lunedì	16.00 – 17.30
Dr. Anna Didona	martedì	14.00 – 16.30
Dr. I. C. Pieraccini	mercoledì	13.30 – 14.30
	giovedì	17.00 – 18.00
Dr. Donatella Nannoni	venerdì	12.30 – 14.30

MEDICINA GENETICA

Prof. Renato Guazzelli	mercoledì	11.30 – 12.00

NEUROLOGIA

Dr. Paola Ragghianti	martedì	11.30 – 13.00

OCULISTICA

Dr. Dario Di Salvo	lunedì	12.00 – 14.00
Dr. Maria Ilaria Legnaioli		
ogni 15 giorni	lunedì	16.30 – 18.00
Dr. M. A. De Giovanni	lunedì	09.00 – 11.30
	martedì	08.30 – 11.00
	venerdì	14.30 – 18.30
Dr. Luigi Vitale	martedì	15.00 – 18.00
Dr. Elena Desideri	mercoledì	08.30 – 12.30
Dr. Claudia Ponchietti	mercoledì	15.00 – 17.15
ogni 15 giorni	lunedì	15.30 – 18.00
Dr. F. De Saint Pierre	giovedì	08.30 – 12.30
Dr. Saverio Matteini	giovedì	14.00 – 16.30
Dr. Laura Bardi	venerdì	09.15 – 12.00
Dr. Mario Caterini	venerdì	12.00 – 13.30
Dr. Tommaso Verdina	sabato	08.30 – 10.30

ORTOPEDIA

Dr. Filippo Poccianti	lunedì	13.00 – 14.15
	mercoledì	15.00 – 16.15
Dr. Eros Bruno	lunedì	14.00 – 15.30
Dr. Paolo Donati	lunedì	08.45 – 11.00
	venerdì	12.00 – 14.00
Dr. Leonardo Sacchi	mercoledì	12.00 – 13.45
	giovedì	08.30 – 11.00
Dr. Solange Martini	giovedì	12.30 – 15.00

OTORINOLARINGOIATRIA

Dr. Gennaro Ferriero	lunedì	17.30 – 19.00
	sabato	08.30 – 10.00
Dr. Luca Mondaini	lunedì	11.00 – 13.00
Dr. Geri Toccafondi	martedì	10.00 – 11.15
	mercoledì	14.00 – 15.30
Dr. Susanna Dallai	mercoledì	08.30 – 11.00
Dr. Marco Lazzeri	mercoledì	18.00 – 18.45
Dr. Attilio Alonzo	giovedì	12.00 – 13.30
	venerdì	08.30 – 10.00
Dr. Filippo Pontone	giovedì	15.00 – 16.45
Dr. Tommaso Savino	venerdì	14.30 – 15.45
Dr. Chiara Cavicchi	venerdì	16.00 – 18.30

PEDIATRIA E CHIRURGIA PEDIATRICA

Dr. Giovanni Grisolia	lunedì	16.00 – 17.00
	giovedì	11.00 – 12.00

PNEUMOLOGIA

Dr. Alessandro Romeo	martedì	09.00 – 10.00

PSICOLOGIA - PSICOTERAPIA

Dr. Lisa Alessandri	martedì	13.00 – 15.00
Dr. Claudia Bricci	venerdì	09.00 – 10.30

REUMATOLOGIA

Dr. Angela Del Rosso	martedì	16.45 – 19.15

UROLOGIA

Dr. P. Sangiovanni	martedì	18.00 – 19.00
	giovedì	08.30 – 09.30

Iniezioni intramuscolari
da lunedì al sabato 08.00 – 10.00

Via del Sansovino, 172 50142 Firenze

DIRETTORE SANITARIO DR. ALESSANDRO PAOLI

AGOPUNTURA

Dr. Rosa Di Lernia	lunedì	15.30 – 17.10

ALLERGOLOGIA E IMMUNOLOGIA

Dr. Stefano Ermini	lunedì	15.00 – 18.00
	venerdì	15.00 – 17.00
Dr. Stefano Turchini	giovedì	09.00 – 11.00

ANGIOLOGIA

Dr. Nicolina Cavallaro	lunedì	15.00 – 17.00
Dr. Angela Terreni	martedì	09.00 – 13.00
	venerdì	14.30 – 18.30

CARDIOLOGIA

Dr. Fabiana Lucà	mercoledì	08.30 – 11.30
	sabato	08.00 – 10.00
Dr. Claudio Poli	giovedì	15.00 – 18.00
Dr. Paolo Cecchi	giovedì	12.30 – 14.30
Dr. Marco Vinci	venerdì	15.00 – 18.30
	sabato	09.00 – 12.00

CHIRURGIA

Dr. Riccardo Gattai	martedì	13.30 – 14.30
	giovedì	18.00 – 19.00

CHIRURGIA DELLA MANO

Dr. Piergiuseppe Zampetti	lunedì	15.30 – 17.00
Dr. Filippo Poccianti	giovedì	17.30 – 19.30

DERMATOLOGIA

Dr. Beatrice Magini	lunedì	09.30 – 11.30
	martedì	15.00 – 17.30
	mercoledì	09.30 – 12.15
Dr. Francesca Pagnini	lunedì	11.30 – 13.30
	giovedì	11.00 – 13.30
Dr. Elena Quercioli	lunedì	15.00 – 19.30
	giovedì	14.00 – 17.00
	venerdì	15.00 – 19.30
Dr. Giordana Coronella	martedì	09.00 – 12.30
Dr. Giulia Mariotti	martedì	17.45 – 19.30
	mercoledì	18.00 – 19.30
	giovedì	15.00 – 17.30
Dr. Chiara Delfino	martedì	14.00 – 15.30
	sabato	08.30 – 12.30
Dr. Federica Papi	mercoledì	13.30 – 15.30
Dr. Laura Fancelli	mercoledì	15.30 – 17.30
	giovedì	11.00 – 14.30
Dr. Maria Coppini	giovedì	11.00 – 13.30
Dr. Lorenzo Atani	venerdì	09.00 – 13.00

ENDOCRINOLOGIA – DIETOLOGIA

Dr. Sandra Silvestri	giovedì	17.30 – 19.10
Dr. Benedetta Ragghianti	venerdì	10.00 – 13.00

GASTROENTEROLOGIA

Dr. Ilaria Giangrandi	giovedì	17.30 – 19.30
Dr. Manuela Ortolani	venerdì	15.30 – 17.30

GERIATRIA

Dr. Vezio Polidori	per appuntamento	

GINECOLOGIA

Dr. Francesca Rizzello	lunedì	08.30 – 10.30
	giovedì	13.30 – 15.00
Dr. Palma Berloco	lun./merc.	15.00 – 19.00
	venerdì	15.00 – 19.00
Dr. Donatella Nannoni	martedì	09.00 – 10.30
Dr. Elena Peruzzi	martedì	16.00 – 19.00
	sabato	09.00 – 12.00
Dr. Marta Papini	mercoledì	08.30 – 13.30
	sabato	08.30 – 12.30
Dr. Benedetta Mangani	giovedì	17.30 – 19.30
Dr. Anna Didona	giovedì	08.45 – 11.00
Dr. Paola Morelli	venerdì	09.30 – 11.30

LOGOPEDIA DELL'ETÀ EVOLUTIVA

Dr. Alessandra Di Tullio	venerdì	15.00 – 19.00

MEDICINA LEGALE

Dr. Giuseppe Panichi	mercoledì	14.00 – 17.00

MEDICINA A INDIRIZZO ESTETICO

Dr. Angela Terreni	martedì	09.00 – 13.00

NEUROLOGIA

Dr. Paola Ragghianti	mercoledì	08.30 – 10.00

NEUROCHIRURGIA (patologia vertebrale)

Dr. Homere Mouchaty	sabato	09.00 – 12.00

NEUROFISIOLOGIA E FISIATRIA

Dr. Pierangela Liotta	lunedì	16.00 – 18.30
	giovedì	10.00 – 13.30
Dr. Cinzia Calobrisi	venerdì	09.00 – 12.00

NEUROFISIOPATOLOGIA

Dr. Katia Grossi	giovedì	09.00 – 12.00

OCULISTICA

Dr. M. A. De Giovanni	lunedì	15.00 – 19.00
	mercoledì	15.30 – 19.00
	sabato	08.30 – 12.00
Dr. Claudia Ponchietti	lunedì	11.30 – 14.30
Dr. Cecilia Nocentini	martedì	17.45 – 19.15
Dr. Benedetta Dell'Aira	martedì	17.30 – 19.30
Dr. M. Gabriella Rossi	mart./ven.	08.30 – 13.00
Dr. Marco Ciaramelli	mercoledì	09.30 – 12.30
Dr. Mario Caterini	lunedì	09.00 – 11.00
	martedì	14.00 – 17.00
	giovedì	09.00 – 13.00
Dr. Dario Di Salvo	mercoledì	13.00 – 14.00
	giovedì	15.00 – 17.00
	venerdì	15.00 – 19.00

ORTOPEDIA

Dr. Leonardo Sacchi	lun./ven.	12.00 – 13.30
Dr. Eros Bruno	martedì	16.00 – 18.00
Dr. Daniela Lazzara	martedì	18.00 – 19.00
Dr. Filippo Poccianti	giovedì	17.30 – 19.30
Dr. Francesco Menotti	mercoledì	10.00 – 12.00
	venerdì	17.30 – 19.30

OTORINOLARINGOIATRIA

Dr. Filippo Pontone	lunedì	17.00 – 18.30
	martedì	10.00 – 10.50
Dr. Attilio Alonzo	lunedì	12.00 – 13.00
	giovedì	09.00 – 10.00
	giovedì	15.00 – 16.00
Dr. Fausto Faleg	martedì	17.15 – 19.30
Dr. Luca Mondaini	mercoledì	10.00 – 12.00
Dr. Luciano Traversi	mercoledì	08.30 – 09.30
Dr. Gennaro Ferriero	lunedì	09.30 – 10.30
	martedì	11.30 – 12.30
	mercoledì	17.30 – 19.30
	venerdì	17.30 – 19.30
	sabato	10.15 – 11.30
Dr. Beatrice Brogelli	venerdì	09.30 – 13.30

PNEUMOLOGIA

Dr. Laura Tinacci	mercoledì	15.00 – 18.00

PODOLOGIA

Dr. Luca Nardoni	martedì	09.00 – 12.30
Dr. Debora D'Amico	mercoledì	14.30 – 16.30

PSICHIATRIA

Dr. Paolo Rossi Prodi	lunedì	17.30 – 19.30
Dr. Teresa Paolini	giovedì	17.00 – 19.00

PSICOLOGIA

Dr. Lisa Alessandri	martedì	17.15 – 19.30
Dr. M. Novelli Cappelli	martedì	09.30 – 14.30
	mercoledì	11.00 – 13.00
	giovedì	13.30 – 17.30
Dr. A. M. Donanovoa	mercoledì	08.30 – 11.00
	mercoledì	17.00 – 19.15

REUMATOLOGIA

Dr. Angela Del Rosso	mercoledì	14.30 – 17.30

UROLOGIA

Dr. Patrizia Beneforti	lunedì	08.30 – 10.15
Dr. Carlo Lotti	martedì	09.00 – 11.00
	giovedì	14.00 – 16.00

TERAPIA DELLE CEFALEE INFANTILI

Dr. Cinzia Scalas	martedì	16.00 – 19.00
	venerdì	14.00 – 19.00

ECOGRAFIA ANCHE IN CONVENZIONE

Dr. Giovanni Branco	lunedì	16.00 – 17.30
Dr. Marco Scrocca	martedì	08.00 – 13.00
Dr. Stefano Papp	venerdì	08.00 – 13.00

PRESTAZIONI IN CONVENZIONE:

Ecografie: addome superiore, inferiore e completo, transvaginale, transrettale, tiroide, capo e collo.

Dr. Giovanni Branco	lunedì	08.30 – 12.00
Dr. Marco Scrocca	martedì	08.00 – 13.00
Dr. Stefano Papp	venerdì	08.00 – 11.00

Cardiologia: visita cardiologica, elettrocardiogramma, ecocardiogramma.

Dr. Paolo Cecchi	giovedì	14.30 – 16.00

Iniezioni intramuscolari
da lunedì al sabato 08.00 – 10.00

Gli orari degli ambulatori, pervenuti in data 13.07.2010, sono soggetti a possibili variazioni delle quali la Redazione non è responsabile.

Allergologia: prove cutanee – patch test – vaccini. **Angiologia:** ecocolordoppler: carotideo vertebrale; arterioso e venoso arti inferiori e superiori; aorta addominale; arterie renali; scleroterapia. **Cardiologia:** Elettrocardiogramma – Ecocardiogramma - Ecodoppler cardiaco - Holter Cardiaco e pressorio – E.C.G. sotto sforzo (cicloergometro). **Dermatologia:** Diatermocoagulazione - Laser dermatologico - Esame micologico; biopsie cutanee. **Ginecologia e Ostetricia:** Colposcopia – Eco transvaginale – Eco pelvica transaddominale – Ecografia per test di screening I trimestre (I test) - Ecografia ostetrica di screening (I-II-III trim.). **Neurofisiopatologia:** Elettromiografia. **Oculistica:** Campimetria. **Ecografie:** Addome: superiore, inferiore e completo*; pelvica*; osteo-articolare; capo e collo*; tiroidea*; paratiroidi e ghiandole salivari; tegumenti e parti superficiali; testicolare; transrettale *; mammaria; transvaginale*; in gravidanza; ecocolodoppler vasi spermatici; ecocolordoppler vasi penieni; ecocolordop. plessi pampiniformi * anche in convenzione presso il presidio diagnostico al piano terra della Venerabile Arciconfraternita di Firenze.

Orario delle Messe

ORATORIO DI PIAZZA DUOMO:

Dal 1 Luglio al 31 Agosto (compreso) Feriali 10.00-17.30. Prefestivi 17.30. Festivi 10.00-11.30-17.30. Recita del S. Rosario ore 17.00. Dal 1 Settembre al 30 Giugno (compreso) Feriali 09.00-10.00-17.30. Prefestivi 17.30. Festivi 10.00-11.00-17.30. Recita del S. Rosario ore 17.00.

OTTOBRE 2010

31 – S. Messa prefestiva ore 17.30

NOVEMBRE 2010

1 – **Festa tutti i Santi** – Le S. Messe seguiranno orario festivo.

2 – **Commemorazione dei Defunti** – S. Messe ore 09.00 - 10.00 - 17.30. Alle 17.00 S. Rosario e alle 17.30 S. Messa in suffragio dei Capi di Guardia e Ascritti

29 – **Inizio della Novena dell'Immacolata** – Ore 17.00 Novena e S. Messa ore 17.30

DICEMBRE 2010

7 – S. Messa prefestiva ore 17.30

8 – **Solennità dell'Immacolata Concezione** – Le S. Messe seguiranno orario festivo.

15 – **Inizio della Novena di Natale** – Ore 17.00 Novena e S. Messa ore 17.30

24 – S. Messe ore 09.00 - 10.00. Ore 24.00 Messa Solenne nella Notte di Natale.

25 – **Solennità di Natale** – Le S. Messe seguiranno orario festivo.

31 – S. Messa prefestiva della Solennità di Maria S.S. Madre di Dio. Al termine della funzione verrà cantato il Te Deum di ringraziamento.

ORARI CIMITERO DI SOFFIANO

Giorni Feriali

Dal 1 Aprile al 30 Settembre:

Ore 08.00-12.00/15.00-18.00

Dal 1 Ottobre al 31 Marzo:

Ore 08.00-12.00/14.00-17.00

Giorni Festivi

Ore 08.00-12.30 pomeriggio chiuso.

L'ingresso al cimitero terminerà 30 minuti prima dell'orario di chiusura

ORARIO SANTE MESSE

Dal 1 Aprile al 30 Settembre:

Giorni Feriali ore 09.00

Giorni Festivi ore 08.30 e 10.30

Sabato e prefestivi ore 09.00 e 17.00

Santa Messa per i defunti dei Cimiteri di Soffiano e dei Pinti: la prima domenica del mese ore 08.30.

Dal 1 Ottobre al 31 Marzo:

Giorni Feriali ore 09.00

Giorni Festivi ore 08.30 e 10.30

Sabato e prefestivi ore 09.00 e 16.00

Santa Messa per i defunti dei Cimiteri di Soffiano e dei Pinti: la prima domenica del mese ore 10.30.

NELLA CAPPELLA DELLA RESIDENZA PER ANZIANI IL BOBOLINO

Via Dante da Castiglione, 13

Feriali: lunedì e mercoledì S. Messa ore 11.00

Ogni sabato Messa prefestiva ore 17.00

Festivi ore 10.00

NELLA CAPPELLA DELLA SEZIONE OLTRARNO

Via del Sansovino 172,

Tutte le domeniche e le festività religiose ore 09.00

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Sabato 30 ottobre - S. Messa ore 09.00-16.00

Domenica 31 ottobre - S. Messa ore 08.30-10.30-16.00

Lunedì 1 novembre - S. Messa ore 08.30-10.30. Ore 15.00 Recita del S. Rosario. S. Messa officiata dal Vescovo S. E. Betori e benedizione del cimitero ore 15.30.

Martedì 2 novembre - Ore 08.30 S. Messa in suffragio dei defunti del cimitero di Pinti. Ore 10.00 S. Messa prelatizia nella cappella dei Capi di Guardia. Ore 11.00 S. Messa in suffragio dei defunti del cimitero di Soffiano. Ore 16.00 S. Messa

ORARIO APERTURA CIMITERO DI SOFFIANO NEL PERIODO DEI SANTI E DEI MORTI

(orario continuato)

Dal 23 al 31 ottobre: 08.00-17.00

Lunedì 1 novembre: 08.00-18.00

Martedì 2 novembre: 08.00-17.30

Visite ai defunti Cimitero di Pinti

Per le visite, nei giorni dei Santi e dei Morti, rivolgersi al custode dalle 08.30 alle 12.30 oppure dalle 14.30 alle 17.00.

* * * * * *

Grave lutto di Zileri Dal Verme

Lo scorso settembre, è scomparsa la contessa Franca Spalletti Trivelli, consorte di Clemente Zileri Dal Verme, per lunghi anni Provveditore della nostra Arciconfraternita, e da sempre affettuosamente vicino alla nostra rivista. A Clemente Zileri le condoglianze, sincere e commosse del direttore, della redazione e del Comitato editoriale del San Sebastiano.

Non sono più con noi ma vivono nel nostro ricordo

CONFRATELLI DECEDUTI DAL 27-04-2010 AL 05-07-2010

GIORNANTE LAICO ATTIVO
Ballini Pier Nicola,Sani Stefano.

GIORNANTE LAICO A RIPOSO
Benigni Piero,Dreoni Enzo,Nerucci Aldo,Panichi Antonio,Turchi Renato.

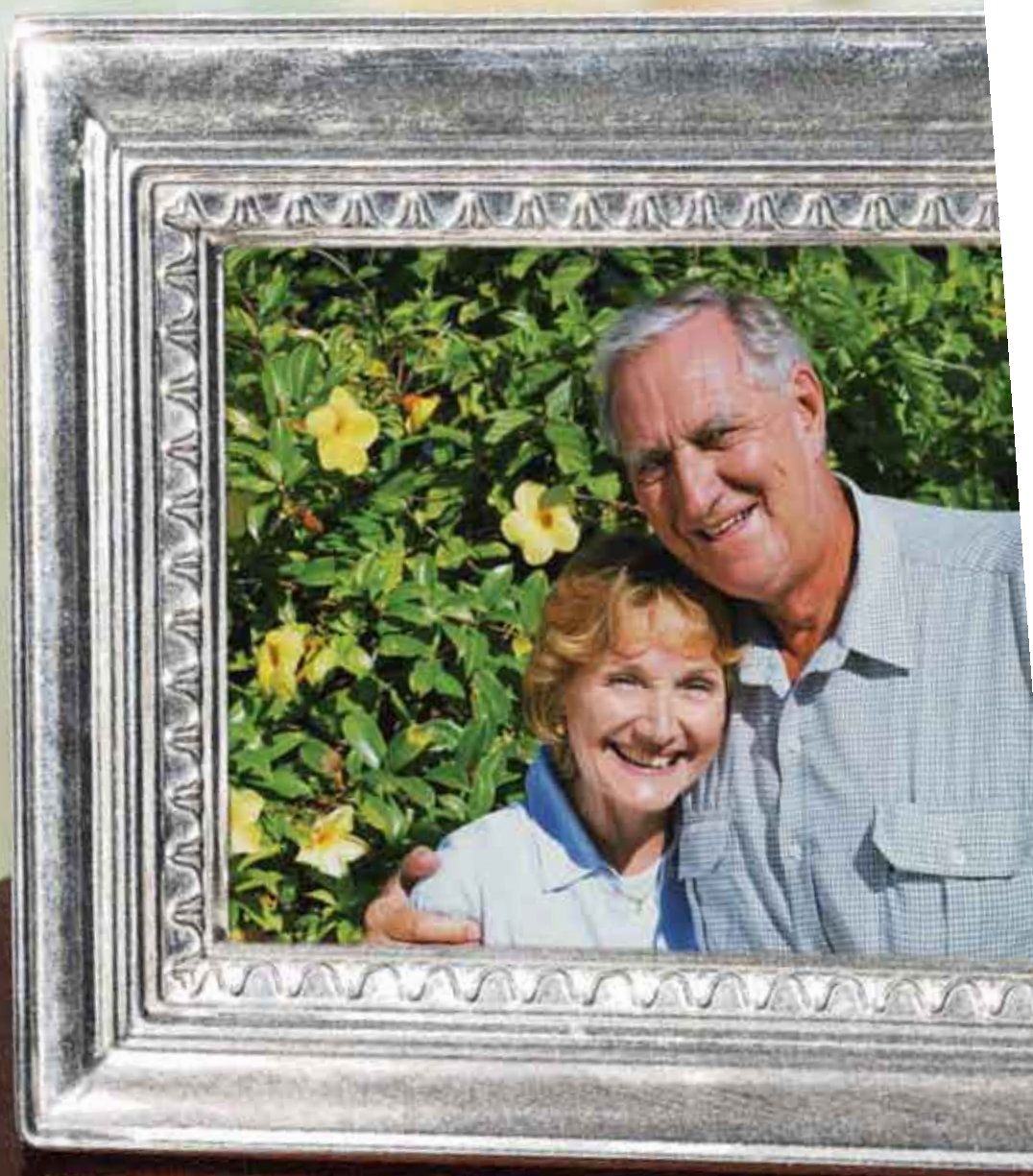
BUONAVOGLIA
Annizzi Maria Luisa De Angelis,Aterini David, Battistini Ines Montelatici, Beconcini Aladino, Bernardi Alma Grementieri, Bernardini Elvira,Bettini Erina Bargagli, Bettoni Rina Mannucci,Bianchini Laurina Messeri, Biliotti Iolanda,Boscarino Giuseppe, Bulgarelli Paolo,Casini Renzo,Cavina Ernesto, Cecchi Anna, Cianferoni Lidia Michelassi, Ciardini Stefano, Conti Orlando, Curci Concetta Troilo, Del Rocca Marise Falorsi,Dini Savina Giannellini, Dotolo Biagio, Fabbruzzo Irma Bani, Fallani Giulia Paoletti, Falvo Angelina Aristodemo, Fantoni Giovanni, Faralli Gesuina Banini, Fici Nilia Tinca, Folgheraiter Valerio, Forieri Iosette Cherici, Frateschi Carlo, Frosini Gina Pezzi , Furini Giuseppa Bietti, Garleni Bruna, Gennari Marcellina Fidora, Giannelli Rina Naldi, Giraldi Rita Compagno, Granata Francesca Franchin, Guidi Angiolina Franceschi, Guiducci Giuliana De Maria, Innocenti Lorena, Innocenti Roberto, Lepori Rodi, Macchi Erminia, Mansutti Augusto, Marcori Norma Lunghi, Margheri Asmara Forni, Margola Virginia Santi,Montagna Ennio, Mori Dino, Orlandi Giuliana Bianchi, Orlando Adriana,Parenti Luigi, Perini Renata Pianigiani, Pisani Paola Ghelardoni, Ramieri Maria Massai, Reghini Luisa Corti, Rettori Evelina Margheri, Ricci Piero, Rinaldi Maria Loretta Cenni, Roani Alberto, Rossi Maria Marisa Santarnecchi, Ruoti Milena Burgassi, Salvi Piero, Salvini Giuseppa Manetti, Sivieri Athos, Spinelli Norma, Stilli Paolo,Tarducci Attilia Geri,Tesi Evelina Boschi,Tozzi Olga Calonaci, Tufariello Rosanna,Vanni Lilia Sani, Zerini Zita Trebacchetti

BUONAVOGLIA A RIPOSO
Bernacchioni Bruno

OFISA
Fondata nel 1955
Dal 1955 fornitrice della Misericordia di Firenze
i cui Ascritti beneficiano di apposita convenzione
ASSISTENZA 24 ORE SU 24
Servizio pratiche pensionistiche
con Patronato INCA (gratuito)
Viale Milton, 89 - Firenze Tel. 055 489802
AGENZIE
Via Caccini, 15 Firenze (Careggi) Tel. 055 416671
Via Aretina, 55/r Firenze (Madonnone) Tel. 055 660922
Via dei Mortuli, 29/r (Isolotto) Tel. 055 7131695
Via Roma, 14 Scarperia (Fi) Tel. 055 846129
Via dell'Acciaiolo, 32-34 Scandicci (Fi) Tel. 055 735660
PARCHEGGIO INTERNO

Previdenza Funeraria

Un atto d'amore per chi vi ama



UN SERVIZIO OFFERTO INSIEME AI PIÙ IMPORTANTI GRUPPI ASSICURATIVI ITALIANI.

A chi resta lasciate l'eredità di un pensiero in meno e la possibilità di concentrarsi sul ricordo.

- ★ *Rispetto delle proprie volontà.*
- ★ *Sollievo per i vostri cari da ogni dubbio e preoccupazione materiale.*
- ★ *Garanzia dello svolgimento delle modalità prescelte in qualunque situazione.*

Numero Verde
848-782 809

www.previdenzafunebraria.it

Residenza per Anziani "IL BOBOLINO"
della Misericordia di Firenze

Via Dante da Castiglione, 13 - 50125 FIRENZE Tel. 055 23071 - Fax 055 2298257
info@bobolino.it - www.ilbobolino.it Certificata UNI EN ISO9001:2000

Un angolo di paradiso fra viale Machiavelli e viale del Poggio Imperiale: un'oasi verde, lontana dai rumori e dal traffico, nel cuore di una delle più belle città del mondo.

Per lasciarsi alle spalle i problemi e gli assilli del quotidiano, un ambiente curato e confortevole dove è possibile continuare a sentirsi dinamici e attivi, finalmente liberi di godere dei piaceri della vita.

Un soggiorno da vivere come una vacanza senza fine con tutti i comfort e i servizi di un albergo di lusso impreziosito da tanta animazione, attività ricreative e culturali, concerti, conferenze e spettacoli.

Tariffe dal 1 gennaio 2010
€ 42,50 a persona (camera con 2 letti)
€ 65,00 (camera singola)
€ 48,00 (camera singola con bagno in comune) senza contributo pubblico

TV color e telefono diretto nelle camere • climatizzazione • attività fisica • palestra • parco • animazione • teatro • coro • film • balletti • musica classica ed operistica • pianoforte • giochi • conferenze • mostre • auditorium • cappella • biblioteca

---

Il servizio infermieristico è fornito dalla cooperativa IL SOLE Via Venezia 12 (FI)
Il servizio pulizie è fornito da "MIDA" di G. Silvestro di Osmannoro - 50019 Sesto Fiorentino (FI)
Il servizio assistenza privata è fornito da IL BORRO